giovedì 17 marzo 1977

quotidiano dei lavoratori

L. 150

Svizzera: Fr. sv. 1,20
Canton Ticino Fr. sv. 1,10

Anno 4° n° 58
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1 70
Direttore responsabile Roberto Alemanno

Redazione e Amministrazione
via Ruggero Bonghi,4 - Milano 20141
Tel. (02) 8465546/47/48/49/40

Redazioni locali: Roma - tel. (06),738686
Torino: tel. (011) 876873 - Venezia: tel. (041) 931821
Firenze: (055) 215511 - Napoli: tel. (081) 213308

Diffusione - via Ariosto,8
Ponte Sesto di Rozzano (Milano)
Tel. (02) 8259344/8258942/8259341

Stabilimento tipolitografico Grafica Effeti
via Ariosto,8 - Ponte Sesto di Rozzano
20089 (Milano) - Telefono (02) 8255502

Iscrizione al numero 211
del Registro del Tribunale
di Milano del 8/6/1974

Amministrazione rivendite: Parrini & C. s.r.l.
Piazza Indipendenza 11/B Roma - Telefono (06) 4992
Un numero arretrato costa lire 300

Ucciso in un attentato Youmblatt

La censura imposta dal governo libanese sulla stampa non ha potuto occultare il fatto che oggi è stato assassinato Kamal Youmblatt, segretario del Partito Socialista Progressista e presidente del Fronte Nazionale Progressista Libanese nel lungo periodo della guerra civile. Un attentato è stato messo in atto contro la macchina di Youmblatt mentre egli si recava verso la sua città natale e principale residenza, Moukhtara, una località a sud di Beirut. egli è stato assassinato in un momento in cui la tensione in Libano sta di nuovo crescendo per gli scontri che si susseguono da tempo nella parte meridionale del paese, ai confini di Israele.
Articolo in pag8

Mentre la Dc ripropone il fermo di Ps e Cossiga vieta le piazze

Il Pci riconferma la sua linea ma dà segni di preoccupazione Contrastato dibattito nel CC

Anche se tutti gli interventi che sono seguiti alle relazioni di D'Alema e di Bufalini si sono mossi all'interno della logica del compromesso storico e della prosecuzione del governo delle astensioni, le tensioni della base del partito e l'arroganza dc di questi giorni hanno lasciato il segno - Berlinguer non interviene al dibattito

La Dc va all'attacco contraddizioni nel Pci, ma l'astensione rimane

Il CC del Partito Comunista è in svolgimento mentre nel paese va prendendo forza e corpo la scelta democristiana di acutizzare lo scontro. Dalla riproposizione del fermo di polizia, al pesantissimo diktat di Cossiga rispetto alla manifestazione sindacale di Roma per il 18, la linea scudocrociata espressa da Moro pochi giorni fa ne esce confermata.

La Democrazia Cristiana dopo aver usato fino in fondo il suo controllo sull'apparato dello stato per mettere in stato d'assedio due città e scatenare la «guerra civile» in molte altre stà traendo i frutti delle operazioni poliziesche. In un clima di pesante intimidazione si riapre l'università di Roma [che viene fatta apparire come un gigantesco «covo»] mentre quella che doveva essere la manifestazione chr ibadiva il dominio del Pci su Bologna dopo giorni di presenza armata di stile sudamericano, vede alla ribalta i notabili democristiani parlare di ordine democratico, gestendo una piazza inverosimilmente colma.

Il Pci è giunto dunque a questo comitato centrale stretto in una morsa: da un lato la Dc, gonfia di voglie di rivincita dopo lo smacco sulla Lockheed, la quale mentre conferma la fiducia ad Andreotti lo lega maggiormente ai suoi piani e progetti, e dall'altra la classe operaia. Una classe operaia che conferma un altissimo livello di tenuta, con capacità di puntare offensive, che scalpita di fronte alle incertezze che le confederazioni esprimono ogni giorno.

Mentre i movimenti degli studenti e quello operaio segnano un calo, nel caso del primo, ed una insofferenza per il secondo, rispetto al tentativo di egemonia del Pci, la massima istanza del partito revisionista vede riflettersi tutta una ricca gamma di posizioni che nasce proprio dalla ricchezza del quadro sociale che si oppone alla politica di Andreotti. L'aspetto rilevante di questa assise del Pci sta nel riemergere di contraddizioni al suo interno che riflettono in ultima analisi il variegato modo di lettura e di interpretazione del compromesso storico.

Il compromesso storico come accordo di vertice dei partiti: è l'impostazione che traspare dal discorso di Amendola che chiede un immediato e maggiore coinvolgimento del Pci nelle responsabilità di governo, fornendo in contropartita un ruolo attivo nella gestione dell'ordine democratico messo in crisi negli ultimi giorni. Una posizione, questa del vecchio leader, che sconta tutta la vocazione dirigista e di regime del maggiore partito revisionista d'Europa. Libertini, da parte sua, con la richiesta di un Pci più sensibile alla spinta delle lotte, riflette, non solo la particolare situazione «calda» piemontese, da cui proviene, ma anche una «lettura» del compromesso storico soprattutto come rapporto di forza fra le classi. Una posizione questa che coglie il coagularsi di vasti strati popolari in una posizione d'opposizione ad Andreotti che rischia di vedere il Pci eccessivamente sbilanciato in un astensionismo sempre più impopolare. Infine la posizione di Chiaromonte [che presumibilmente sarà la sintesi conclusiva del dibattito] che ripropone un mutamento del quadro politico senza scossoni e traumi. Un Pci dunque che si ripropone come forza di governo, nel contesto di una vasta solidarietà dei partiti democratici, per un «avanzamento del quadro politico». Ossia superamento di Andreotti ma con continuità, senza rotture di sorta, senza forzature, grazie però ad un aumento della forza contrattuale del Partito Comunista. Quest'ultima posizione è mediatoria all'interno degli equilibri interni del partito, e rilancerà il Pci in un ruolo di minor chiusura rispetto alle lotte di massa [incentrate soprattutto su quelle sindacali] cercando di incanalarle in uno sbocco che viene riproposto pazientemente e pacatamente.

Mentre la crisi si aggrava e il governo si dimostra sempre più inadeguato a rappresentare qualsiasi controtendenza che non vada in senso pesantemente antipopolare, il Partito Comunista rimane dunque restio a togliere l'astensione, preoccupato di perdere in tal modo una sua forza rispetto alla Dc.

Il Pci è disposto e lo sta dimostrando, a pagare i costi di questa posizione che ne conferma la linea nei nodi essenziali: lo sta dimostrando a Bologna, lo dimostrerà nei prossimi giorni quando dovrà riassorbire un crescente malcontento al suo interno di cui i primi sintomi si sono avuti proprio stamani in piazza Maggiore da parte della base operaia. La Dc rilancia la strategia della provocazione, ma il Pci rifiuta lo scontro, rifiuta il braccio di ferro che lo scudocrociato sta invece cercando; ed intanto le organizzazioni sindacali arretrano anche sul terreno della difesa delle libertà democratiche che proprio le lotte operaie di questi anni hanno così contribuito ad estendere.

Questo infatti è il senso della subalternità confederale alle imposizioni del ministro d'assalto Cossiga rispetto allo sciopero del 18.

Sono anni che le manifestazioni sindacali non subivano limitazioni da parte degli apparati repressivi; eppure oggi il Pci fa ingoiare questo rospo alle confederazioni: resta aperta la battaglia nei confronti dei lavoratori. Alla luce di questo quadro, schematicamente sintetizzato, è prevedibile all'interno del partito comunista il riaprirsi di una fase di «tensione» con una parte della base, quella operaia, che scalpiterà nuovamente.

Lo stesso sciopero del 18 che le confederazioni continuano a voler caricare di contenuti generali [fino a diventare generici] evitando invece il nodo dei decreti, sarà un'ulteriore occasione di confronto e verifica con la base del Pci. Lo stesso Trentin, d'altra parte aveva solennemente detto a Firenze, di fronte a 1250 metalmeccanici, che sui punti 3 e 4 del decreto di Andreotti non sarebbero state tollerate astensioni di sorta.

A fronte di questa situazione l'impegno del confronto serrato ritorna nelle fabbriche, sul terreno dove il confronto-scontro con i lavoratori che fanno riferimento al partito comunista può assumere quella concretezza che unica può aprire varchi nuovi e positivi in un lacerato rapporto con le scelte di linea della sua componente operaia.

Con un'opera di chiarificazione sul senso grave e profondo dei cedimenti sull'ordine pubblico, sulle tolleranze rispetto alle scelte di politica economica è possibile scalfire la fiducia che molta base operaia ancora conserva rispetto al Pci traducendola in una militanza attiva per una svolta del quadro politico generale del nostro paese. Questa la strada da seguire, strada che passa attraverso una grossa riuscita dello sciopero generale, riuscita che deve essere non solo quantitativa ma anche qualitativa, cioè in termini di chiarezza rispetto ad obiettivi e sbocchi politici.

All'interno della logica del compromesso storico, dell'obiettivo strategico del Pci in questa fase, si è mosso un vivace dibattito in questa sessione del Comitato Centrale. I fatti di questi ultimi giorni stanno incidendo, anche se in misura non determinante, nelle scelte di fase del Pci. I nodi maggiormente affrontati sono quelli del rapporto del Pci con il governo Andreotti, la questione dei movimenti di massa e delle alleanze della classe operaia, l'ordine pubblico rimanendo, in tutti o quasi gli interventi, il problema più grave da risolvere per la difesa dell'ordine democratico repubblicano e delle istituzioni.

Tra gli interventi più interessanti quello di Lucio Libertini, che, anche se non esplicitamente, ha fatto intendere che si può anche cambiare politica, uscendo dall'astensione per acquistare maggior peso contrattuale nei confronti della Dc: «vi è stata una scollatura, uno sfasamento tra quadro politico e rapporti tra gli schieramenti da una parte e contenuti dall'altra». «A lungo andare non regge una condizione complessiva nella quale a progressi elettorali politici, istituzionali della sinistra non corrisponde alcun mutamento nella vita concreta della gente». Libertini ha anche notato come in gran parte della base del partito sia diffusa l'idea che se le cose andranno male «potremo sempre recuperare il rapporto di massa andando all'opposizione». «Siamo ad una stretta, o la forziamo o registriamo una sconfitta storica...».

«Il governo delle astensioni non può essere per noi il governo dell'attesa, ma il terreno di una grande battaglia politica e sociale».

segue a pag. 8

Domani sciopero generale mentre Cossiga intacca le libertà sindacali

Lo sciopero di venerdì 18 si prepara alla luce della pesante ipoteca del ministro democristiano Cossiga che ha vietato le manifestazioni di qualunque tipo a Roma; le confederazioni in un incontro avvenuto ieri hanno concordato di far slittare lo sciopero del Lazio e la manifestazione di Roma a mercoledì 23.

Si tratta di un gravissimo avallo ad una misura repressiva di estrema gravità come è stato denunciato dalla sezione romana di Magistratura Democratica. «La decisione del ministro non ha precedenti - si legge in una nota - nella storia costituzionale della Repubblica» e pertanto «configura una vistosa aversione dell'ordinamento democratico». Da qui l profondo allarme di Magistratura Democratica per «questa ulteriore misura provocatoria che esaspera la linea repressiva inaugurata dalla legge Reale e che criminalizza ogni riunione pubblica». Ma invita quindi le forze politiche e sindacali ad opporsi al divieto. Intanto il prefetto ha già emesso l'ordinanza con cui si proibisce la piazza.

Lo sciopero di venerdì di cui abbiamo dato le notizie organizzative ieri pone al centro tre controparti per i propri obiettivi.

Rispetto al governo: 1) un programma pluriennale che qualifichi il piano di investimenti in particolare per quanto riguarda energia ed acqua. 2) un programma di spesa per il 77 che faccia particolare riferimento ai progetti speciali già avviati, ed al programma stralcio per mille miliardi da parte del Cipe. 3) investimenti industriali vanno verificati per coordinare ed accelerarne l'attuazione.

Rispetto alla Regione viene rivendicato:
1) interventi rispetti ai residui passivi, 2) approvazione di leggi per lo sviluppo agricolo, 3) attuazione dei programmi di investimenti per opere pubbliche. 4) elaborazione immediata dei piani regionali di sviluppo. 5) piano dettagliato di iniziative per l'occupazione giovanile.

Nei confronti dei grandi gruppi vengono assunte le richieste delle grandi vertenze riferite alle seguenti aziende: gruppo Ieri, gruppo Efim, gruppo Gepi, Eni, Montedison e Fiat.

La piattaforma è stata ufficialmente presentata ieri nel caso di una conferenza stampa e non vi si trova alcun accenno al problema del decreto legislativo di Andreotti messo il 4 febbraio che proprio oggi inizia il suo iter parlamentare; dovrà essere approvato entro l'8 aprile per entrare effettivamente in vigore.

La battaglia parlamentare verterà sulla «modifica radicale» afferma il Pci dei punti 3 e 4; si richiederà l'eliminazione di questi due articoli che stabiliscono il divieto per le aziende che usufruiscono della fiscalizzazione di detrarre le somme corrisposte per accordi aziendali al comuto per imposte sul reddito, e la non computabilità ai fini della contingenza delle quote attribuibili ad aumenti dell'Iva. La Dc pare orientata ad accettare il ritiro di questi due provvedimenti in cambio di un ritocco sostanziale del paniere. Si tratta di un pesante ricatto che non deve passare in alcun modo: il ritiro è l'obiettivo senza contropartita alcuna.

Da rilevare tuttavia che il «nodo» decreti viene affrontato tutto in termini parlamentari senza tener conto che invece il movimento operaio si è battuto in questi giorni per impedire che esso passi.

Occorre fare riferimento alle lotte di queste settimane, ed ai loro obiettivi nel preparare la mobilitazione di venerdì. Particolare importanza riveste anche il rapporto con gli studenti, dopo i recenti fatti. Al riguardo è stata emessa una nota della Cgil-Cisl-Uil che non rispecchia i livelli di unità e di confronto che già si è realizzato in varie sedi in questi giorni. Nelle pagine interne uncommento alla [illegible] confederale, ed articoli sul confronto operai-studenti. Una posta in gioco alta dunque quella dello sciopero di domani.

Una marea di gente a Bologna con la regia dc ed assenso del Pci

Una folla sterminata alla manifestazione odierna - Impedito il discorso del fratello di Francesco - Confermata la provocazione in una conferenza stampa del collettivo politico giuridico

(*nostro servizio*)

Bologna, 16

Una folla enorme, commossa, ma vivamente partecipe ha riempitooggi piazza Maggiore a Bologna,. Una folla più grande di quella che ci fu dopo *l-italicus*» era il commento colma la piazza, e strapiene anche le vie adiacenti: via Rizzoli, via Indipendenza, via Ugo Bassi. Decine di pullman hanno portato in città provenienti da ogni parte, studenti e operai.

La manifestazione era indetta dai partiti dell'arco costituzionale oltre al Comune, la Provincia, la Regione e il sindacato. «Popolo e istituzionai dell'Emilia e Romagna per l'ordine e la sicurezza democristiana, per la difesa delle libertà costituzionali per il rispetto della civile convivenza»; questa l'indicazione della manifestazione che ha visto pesantemente l'impronta democristiana proprio nel giorno che doveva sancire il ritorno del controllo del Pci sulla «sua città» da sempre. Ed invece gli M 113 dei carabinieri stazionavano ancora nella cittadella universitaria, ed anche se più discreta la presenza delle forze dell'ordine e ovunque ancora massiccia. E mentre Comunione e Liberazione ha querelato il fratello di Francesco, la Dc è riuscita ad imporre che Giovanni (il fratello del compagno ucciso) non intervenisse a nome dell'assemblea degli studenti (a pag.7 riportiamo ampi stralci dell'intervento che avrebbe dovuto fare); mentre solo l'intervento del Psi ha impedito almeno che parlasse il Rettore dell'Università. Sono intervenuti invece il democristiano Salizzoni che è stato sonoramente fischiato, un esponente sindacale ed il sindaco. Gli studenti hanno dissentito profondamente dal taglio denigratorio dato alla manifestazione da parte del Pci e dalle altre forze; ieri sera in assemblea hanno deciso di essere presenti in massa con un sit-in in via Rizzoli. Nella stessa assemblea il movimento degli studenti ha chiesto: l'immediato ritiro delle forze di occupazione, la scarcerazione dei 154 compagni arrestati, la riapertura delle radio democratiche e le dimissioni del rettore Rizzoli, del questore Palma e del prefetto Paladino. Un volantino degli studenti denuncia infatti che «le forze politiche che hanno concepito la manifestazione di oggi con l'unico intento di denigrare la lotta degli studenti, presentandola come il risultato di atti teppistici eseguiti da minoranze squadristiche facinorose», non una parola della violenza poliziesca scatenata dalla polizia.

La premeditazione dell'aggressione agli studenti e la «ricerca del morto» è stata confermata stamani da una conferenza stampa tenuta dal collettivo politico giuridico. Nel corso dell'incontro con i giornalisti i compagni hanno messo in luce: 1) la premeditazione dell'uccisione di Francesco è confermata da numerosi testimoni: furono due a sparare. Un primo è il graduato biondo più volte descritto sceso dal camion dei Cc, il secondo un agente con una tenuta «mista» pantaloni della divisa e giacca borghese che ha preso la mira e sparato a due mani; 2) gli arresti in massa sono stati fatti indiscriminatamente, con tecniche da rastrallamento (pullman fermati e perquisizioni massicce e persino un arresto per detenzione di limone in tasca); 3) agli arresti hanno fatto seguito pestaggi massicci mentre delle minorenni si trovavano in carcere, fra quetse ve n'è una incinta; 4) molti capi di im-

segue a pag. 8

Cossiga: inflessibilità! Lama: ordine democratico!

Dal direttivo del gruppo parlamentare della Dc emerge la proposta di fermo di sicurezza - Un'intervista di Lama al settimanale Panorama

Si è tenuto stamattina il direttivo Dc della camera al quale ha partecipato anche il sottosegretario della Presidenza del Consiglio. L'introduzione è stata svolta da Piccoli. È anche intervenuto il Ministro dell'Interno Cossiga. Il più in vena di commenti è stato Mazzola, che aveva già dato buon esempio di sè al tempo della fuga dal carcere di Saluzo, e ha detto che presenterà quanto prima «una proposta tendente ad introdurre il fermo di sicurezza, sulla linea già indicata nel documento della direzione del 17 febbraio; si tratterebbe, qa quanto si apprende di un provvedimento da adottare in via eccezionale e solo in riferimento a reati di terrorismo, eversione (leggi opposti estremismi) e sequestro di persona. Mazzola vuole anche la chiusura di tutti i covi (come si voleva dimostrare) e il controllo delle emittenti private.

«E su questo vogliamo vedere chi dice di no», ha aggiunto in tono di sfida. Già, chi può dire di no di fronte a proposte così «ragionevoli»?

Interrogato a proposito del suo intervento il ministro dell'interno Cossiga, ha dichiarato: «Ho esposto i criteri, politici e tecnici, di prudenza politica e di fermezza operativa ai quali ho ritenuto di dover ispirare l'azione delle forze dell'ordine in questi giorni tenendo presente l'esperienza che abbiamo maturato e il chiaro consenso delle forze politiche ci induce a continuare nella strada, certo della prudenza, ma di una accresciuta fermezza confidando nel buon senso di tutti, anche di quelli che lo hanno meno manifestato; e ribadendo un impegno fermissimo a contrastare in modo deciso ogni aggressione alla pace civile nelle nostre città».

Sugli stessi problemi si intrattiene Lama in un'intervista a *Panorama*. Secondo il segretario della Cgil «Non bisogna nasconderselo: c'è la possibilità che forze di destra sfruttino le tendenze eversive che si manifestano attraverso la violenza e l'irrazionalità».

In riferimento ad una domanda specifica sul confronto con la situazione del Cile di Allende, Lama ha sottolineato: «In Italia c'è una strategia della sinistra più compatta, con un grosso peso reale nella società.» Lo stesso sindacato, continua, è «una forza molto più unita e capace, nonostante le nostre difficoltà, di dominare le spinte corporative» (specie i riferimento allo sciopero degli autotrasportatori. «Questo, ribadisce, è un sintomo inquietante di malessere». Però: «questi trasportatori non sono assimilabili ai lavoratori dipendenti».

Interrogato in merito allo sciopero del 18 Lama ha risposto: «Lo sciopero ha questa finalità: di uscire dalla logica della lotta solo su problemi settoriali e mettere al centro dell'interesse i problemi dell'occupazione investimenti e Mezzogiorno».

Ricalcando sempre la mano su questa nota di colore Lama prosegue difendendo i giovani quando si battono per il posto di lavoro»; c'è tuttavia il pericolo di strumentalizzazione da destra. Ecco allora che Lama ritorna nell'alveo segnato da molti interventi al CC del Pci, e attacca i metodi di lotta di questi giovani disperati che inducono i cittadini, leggi ceti medi, a richiedere ordine e disciplina»Difendiamo l'ordine democratico contro chi lavora per un ordinamento autoritario.

«Grazianeddu» Mesina arrestato a Trento

La cattura è avvenuta a Caldonazzo. Mesina era assieme a due altre persone.

All'università di Roma si discute del movimento

Mascherata ma massiccia la presenza di polizia - Assemblee e collettivi sulle prospettive - Sindacato, Ps, violenza temi principali

Roma, 16

La fabbrica della disoccupazione ha riaperto questa mattina i cancelli. La fine della «serrata», prolungata dopo i fatti di sabato scorso per «motivi di ordine pubblico», era attesa da tutti con molta incertezza. Ci si chiedeva innanzitutto se all'interno dell'Università ci sarebbe stata la polizia e con quale atteggiamento. Si temeva insomma che anche a Roma come a Bologna, la polizia e i carabinieri mettessero in stato di assedio la città universitaria.

La provocazione c'è stata solo in parte e ben mascherata: i carabinieri si sono attestati all'ingresso principale e i viali dell'Università pullulavano di agenti in borghese o delle squadre speciali.

Nonostante la presenza intimidatoria i gruppi omogenei degli aspiranti disoccupati si sono recati nei rispettivi «reparti di produzione», dove le squadre dei «gatti selvaggi» hanno continuato in vari modi ad inceppare la catena di montaggio. Un altro pesante interrogativo era costituito dall'impatto del movimento con una situazione nuova creatasi con l'apertura dell'Università: su quali contenuti, proposte, iniziative il movimento avrebbe continuato l'agitazione.

Non si può oggettivamente dare un giudizio omogeneo sul clima e sul tipo di dibattito che si è svolto nelle varie facoltà. A Lettere e Filosofia ci sono state due importanti scadenze che hanno visto entrambe una grossa partecipazione: un'assemblea della facoltà in cui si è discusso dei problemi dell'organizzazione e del rilancio del movimento, del rapporto con la classe operaia, delle prevaricazioni di sabato, della circolare Salinari, del rilancio delle commissioni di lavoro ed è stata indetta un'assemblea generale di ateneo per domani.

Nell'aula III si è svolta una riunione della sezione sindacale che ha discusso dei rapporti con il movimento degli studenti, della provocatoria presenza della polizia, della mobilitazione sindacale in facoltà. Anche ad Ingegneria c'è stata un'assemblea in cui la maggioranza degli intervenuti ha criticato fortemente le azioni prevaricatorie di alcune frange avventuriste al corteo di sabato; si è ribadita la partecipazione allo sciopero genrale e la possibilità di fare un'assemblea sul sindacato di polizia con i poliziotti democratici. Nelle altre facoltà si sono tenute riunioni di collettivo.

In definitiva è stata una giornata di riflessione necessaria ed urgente su tutto l'arco delle tematiche poste al movimento dagli ultimi fatti accaduti e innanzitutto dal tentativo del ministro Cossiga e degli apparati repressivi dello Stato di far apparire i giovani, gli emarginati, gli studenti come dei Tupamaros, assetati di sangue e macchine, facendo intanto passare leggi speciali e stato d'assedio. All'isterismo degli organi di informazione borghese si è unito anche se con sfumature più comprensive, anche il Pci che ha affisso un manifesto in cui si dice: «basta con le provocazioni e le violenze; unità di tutte le forze per la difesa dell'ordine democratico». Inutile dire che questo manifesto non specifica con quali forze difendere e contro quali difendersi.

Ivan Fantasia

Sommario

pag. 2 - Sciopero degli studenti a Torino

pag. 3 - I congressi di Ao: Torino e Venezia

pag. 4 - Lo sciopero del 18

pag. 5 - Dibattito sui congressi sindacali: Cgil scuola (II^a parte)

pag. 6 - Fumetto

pag. 7 - Il crollo alla Menga

pag. 8 - Sull'uccisione di Youmblatt

Come si prepara a Napoli lo sciopero semi-generale di domani

Studenti e disoccupati saranno in piazza insieme agli operai

A Napoli la manifestazione partirà alle 9,30 da piazza Mancini, il comizio sarà tenuto da Luciano Lama - Nelle scuole e nella facoltà universitarie si stanno intensificando in questi giorni le assemblee: oggi pomeriggio alle 17 riunione cittadina all'Università Centrale - Salda la decisione di partecipare in massa alla manifestazione di domani

Avallo della Cgil-Cisl-Uil ad un attacco repressivo

In una conferenza stampa le confederazioni hanno ieri presentato ufficialmente gli obiettivi dello sciopero di venerdì 18. Tre le controparti individuate: governo, regioni, grandi gruppi, alle quali rispettivamente sono stae formulate una serie di richieste. Al governo le organizzazioni sindacali hanno posto la piattaforma su programma pluriennale, quello di spesa per il 1977 ed infine il nodo degli investimenti industriali. Nella stessa conferenza stampa Cgil-Cisl e Uil hanno anche spiegato i motivi che hanno portato la confederazione unitaria ad accettare il veto di Cossiga sulle manifestazioni a Roma, rinviando al 23 lo sciopero generale del Lazio e la manifestazione a Roma.

Occorre su questi problemi aprire immediatamente un confronto ed un dibattito nell'intero movimento sindacale.

La questione degli obiettivi: oggi riprende in commissione la discussione sul decreto di Andreotti su fiscalizzazione degli oneri e loro copertura attraverso un aumento dell'Iva, sterilizzazione della scala mobile e blocco della fiscalizzazione alle aziende che concederanno aumenti salariali nel corso dell'anno. L'iter parlamentare dovrà concludersi entro l'8 aprile. I sindacati confederali su questo problema sono passati di sfuggita nel corso della conferenza stampa stessa e il ritiro del provvedimento [chiesto da strutture confederali di periferia e dalla Flm] non è citato direttamente e chiaramente nella piattaforma. Si tratta di una scelta grave di demandare al dibattito in parlamento e basta la modifica [quanto radicale si saprà dopo i delicati «dosaggi» di equilibri sui seggi del parlamento]. Un ulteriore conferma che nonostante la pressione dalla base dei lavoratori e del sindacato non si intende conseguentemente al giudizio negativo espresso sulla politica economica andare ad uno scontro con il governo. Lo sciopero del 18 che pur pone problemi di grande rilevanza per la nostra situazione economica, svicola su ciò che per la sua immediatezza sarebbe un chiaro ostacolo alla sopravvivenza di Andreotti e alla continuità della sua linea politica economica.

Si tratta pertanto di rimettere «a fuoco» questo obiettivo, con chiarezza e con forza pena il rischio di trasformare questa mobilitazione, una uno sciopero di to nuova alle confederazioni ma i cui limiti sono ormai patrimonio di massa.

Il secondo punto cruciale è il rinvio della manifestazione di Roma. Proprio ieri la sezione romana di Magistratura democratica ha definito «eversivo ed incostituzionale» il divieto del ministro Cossiga ed ha espresso «allarme» per la «prosecuzione di una linea repressiva inaugurata con la legge Reale».

Dunque ciò che la parte avanzata dei magistrati nel nostro paese trova provocatoria «non è tale per i vertici del movimento dei lavoratori italiani» anzi tutti e tre gli esponenti confederali hanno lodato l'intervento delle forze dell'ordine pubblico in questi giorni e definita «comprensibile e responsabile» la richiesta del duo Andreotti-Cossiga. È un arretramento pesante che conferma che quando si scantona dalla strada della difesa delle condizioni immediate dei lavoratori si imbocca anche poi la china dell'abbandono della difesa della democrazia.

Questa decisione va ridiscussa in profondità perchè costituisce una pericolosissima apertura di spazi alla repressione. Le confederazioni non vogliono cogliere che l'attacco agli studenti se passa è il primo passo, ben presto l'obiettivo del movimento operaio, della sua ala avanzata e militante, delle conquiste di questi anni è destinato ad emergere. Su questo problema va scatenata una campagna di prese di posizioni di strutture sindacali, di organismi operai, perchè persegue la logica dei piccoli passi all'indietro che caratterizza ormai da alcuni mesi la linea confederale il cui effettivo deteriore per il movimento operaio non può sfuggire a nessuno. Questo problema fa parte integrante dello sciopero di venerdì: il rientro nella legalità di un modo di governare democristiano, che procede a raffiche «estraparlamentari» di decreti legge, a raffiche di mitra ed a limitazione delle libertà democratiche è un obiettivo da porre con forza e subito, anche se questo vuol dire rimettere in discussione questo quadro politico: sarebbe veramente ora.

Napoli, 16

Dunque, una nuova giornata di lotta per il sud, indetta dalle confederazioni sindacali. Una mobilitazione, quella del 18, che viene dopo molte perplessità e tentennamenti espresi dai sindacati.

Dopo il rinvio della giornata di lotta dell'11 marzo scorso, indetta a Milano e in altre provincie del Nord, dall'Flm e raccolta dalle categorie dell'industria. Forse l'eccessiva prossimità di quelle iniziativa di base con la manifestazione nazionale del movimento degli studenti del 12 marzo, a Roma, spinse le segreterie confederali al rinvio, convincente, che forse, sarebbe stata una spallata troppo forte per il governo delle astensioni. Dopo tale ridimensionamento, si arriva al semi-sciopero generale del 18 marzo. Una scadenza che, stando alle dichiarazioni rilasciate da Lama, Macario, Benvenuto, nel corso della conferenza-stampa di mercoledì mattina Roma, dovrebbe porre al centro, ancora una volta, la lotta per nuovi investimenti, per l'occupazione, sopratutto al Sud. Una giornata di lotta che, tutto sommato, credo, non faccia che riproporre per l'ennesima volta, i soliti dubbi e perplessità, che risente eccessivamente della linea benevola assunta dai sindacati confederali nei confronti del governo Andreotti. Certo, ancora una volta, il compito di stravolgere questa mobilitazione, di darli precisi connotati antigovernativi, di netta opposizione alla politica dei sacrifici e al governo delle astensioni, spetterà alla classe operaia, ai compagni di fabbrica. Come del resto , sarà compito di tutti, degli operai, dei giovani, degli studenti, dei proletari, evitare che passi quella linea di divisione, che oggi, costituiscesicuramente uno deicavalli di battaglia della gestione confederale. Non a caso, questoclima di terrorismo politico, viene diffuso a Napoli, dove la manifestazione di venerdì mattina, che partirà alle 9,30 da piazzaMancini alla Ferrovia, sarà certamente animata dalla presenza di Lama, de segretario generale della Cgil, che dovrebbe tenere il comizio conclusivo in piazza Matteotti. L la presenza di Lama di quello stesso che ha diretto l'invasione all'università di Roma, viene oggi usata dai sindacati, a Napoli, per invitare alla vigilanza per porre al centro della mobilitazione di venerdì, la presenza di un forte e organizzato servizio d'ordine sindacale.

Non a caso vista dalla Flm provinciale nel corso di un'assemblea coi lavoratori del porto di Napoli, dopo aver invitato alla maggior partecipazione possibile il 18 in piazza ha ricordato nientemeno che «da fonti attendibili il sindacato ha appreso che, a Napoli, il 18 marzo, non ci sarà solo Luciano Lama ma converranno in questa città tutti i quadri nazionali dell'autonomia operaia»? Una discreta dose di ignoranza, e un pizzico abbondante di malafede, possono servire per creare ulteriormente questo clima di mobilitazione contro gli studenti, per impedire loro probebilmente di accedere perfino a piazza Matteotti o per evitare di far parlare qualche rappresentante del movimento degli degli studenti.

Gli operai, gli studenti, i giovani, i proletari che a migliaia sono partiti da Napoli nella mattinata di sabato 12 marzo per partecipare alla anifestazione nazionale di Roma, queste cose le sanno bene dicevamo. Per questo, la decisione di partecipare compatti alla manifestazione di venerdì 18 è ben salda. per questo, vanno intensificando le assemblee, nelle scuole, nelle facoltà universitarie di Napoli, iniziative che dovrebbero confluire nell'assemblea cittadina indetta dal movimento per giovedì pomeriggio alle ore 17 all'università centrale. Proprio per portare in piazza tutta la loro forza, proprio per far cadere tutte quelle bariere che sindacati e forze politiche stano cercando di inalzare fra operai e studenti, fra operai e compagni della sinistra rivoluzionaria. Proprio per dimostrare che l'unica vara provocazione è la politica dei sacrifici, e il governo delle astensioni; per ricordare che Francesco Lo Russo, a Bologna, le strade sono presidiate, le autoblindo entrano nell'universitpà le radio libere vengono chiuse, la città e militarizzata anche grazia alla gestione concordata fra Cossiga e quelle forze politiche, che per 30 anni, avevano fatto di Bologna il loro fiore all'occhiello.

Sono solo alcune alcune cose su cui varrà la pena di far chiarezza in piazza il 18, per aprire un confronto per dare scadenze di mobilitazione, di organizzazione e di lotta autonome. Sulla fumosità, del resto di una mobilitazione semi-nazionale per sollecitare investimenti e occupazione al Sud, che dovrebbe avere il suo punto, forte' proprio a Napoli , la capitale della disoccupazione, e del colera, dove lo stillicisio quotidiano di licenziamenti a cassa integrazione da mesi, forse non vale nemmeno più la pena di parlare.

Giacomo Fiore

A Torino un confronto diretto tra lavoratori e movimento degli studenti

Ieri assemblea alla Camera del Lavoro - Tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di un confronto non sporadico e soprattutto non tra documenti - Convocate assemblee di fabbrica con gli studenti

Torino, 15

È stata una vittoria del movimento degli studenti e del movimento giovanile in generale l'assemblea che si è tenuta ieri alla camera del lavoro di Torino, primo incontro del movimento di lotta che in questo periodo sta caratterizzando l'opposizione al governo Andreotti e il movimento sindacale, rappresentato dai rappresentanti delle CGIL-Cisl-Uil, Pace, Avonto , Del Piano e altri sindacalisti di primo piano; molti, oltre si rappresentanti del movimento, i compagni presenti, sia studenti che di operai ed operatori sindacali di varie zone, insegnanti e assistenti universitari. Il motivo di questo incontro era in primo luogo la preparazione dello sciopero del 18, della manifestazione che si terrà centralmente in Piazza S.Carlo, delle modalità della partecipazione studentesca allo sciopero, ma in realtà è stato qualcosa di più : l'inizio di un confronto che tutti gli interventi hanno sottolineato non voler essere sporadici, soprattutto nel momento in cui il sindacato è stato costretto dal movimento ad uscire dalle prese di posizione cartacee sotto forma di documenti , per quanto importanti o significativi, ma a scendere a contatto con gli studenti , con i loro obiettivi e la loro piattaforma politica antigovernativa. Un modo questo per afar pesare positivamente i contenuti che le lotte del movimento ha espresso anche all'interno del movimento operaio e sindacale, un momento di confronto che porti a far prevalere sia all'interno del sindacato che del movimento degli studenti la linea di classe pi vicina agli interessi delle masse. Il CdA di palazzo nuovo, che ha oggettivamente avuto la funzione di direzione dell'intero movimento in quest'ultimo periodo, è intervenuto portando alcuni punti di discussione abbastanza precisi; richiesta di partecipazione allo sciopero e al comizio finale di almeno I rappresentante del movimento, convocazione di assemblee di fabbrica con la partecipazione di studenti entro settimana, reciproca autonomia del movimento sindacale e degli studenti che significa in pratica, confronto anche nelle critiche e nella dialettica; a questo proposito il movimento (medi ed universitari, circoli giovanili) ha redatto un volantino che verrà distribuito durante la settimana davanti alle fabbriche della città che riafferma i contenuti della partecipazione allo sciopero del 18 che danno il movimento degli studenti; «*questo governo*» dice il volantino «*sta conducendo una prova di forza che si configura come un vero e proprio colpo di stato istituzionale. Il Pci, che dopo il 20 giugno sostiene questo governo , si è contrapposto al movimento di lotta nelle università , assumendosi a Roma come a Torino, compiti di repressione contro gli studenti e aprendo così la strada all'uso della polizia; ora il Pci si trova stretto nella morsa, mentre la Dc di Andreotti e Cossiga, porta un attacco frontale proprio a Bologna. Questo sciopero deve diventare uno sciopero generale*». «*Noi non pensiamo*» continua il volantino « *che lo scontro debba essere accettato sul piano che le forze della reazione vogliono imporre, dicendo che se i carabinieri sparano, spariamo anche noi. Siamo fermamente decisi a difendere il nostro diritto di scendere in piazza e crediamo che questo movimento di opposizione debba allargarsi e crescere fino alla caduta del governo Andreotti alla sconfitta del suo disegno*». «*Gli studenti*» conclude il volantino «*che da parecchio tempo non sono più i «figli di papà, ma che vivono sul loro pelle la crisi, soprattutto come disoccupazione, credono che la loro lotta sia anche quella degli operai, così come delle donne e dei disoccupati», con questa base politica, con l'obiettivo di « scacciare il governo Andreotti, dire No alle leggi speciali di polizia, per l'abrogazione della legge reale, per la libertà dei compagni arrestati, contro la riforma Malfatti, per il ritiro di ogni decreto antipopolare*», si è andati all'incontro con il sindacato. Interessanti proposte sono poi state fatte durante gli interventi che si sono succeduti e a cui hanno risposto interventi di sindacalisti; significativi quelli degli studenti medi che hanno proposto (ed è stato accettato) di organizzare assemblee nelle fabbriche; si faranno alla Michelin nei 3 turni, alla Pininfarina, alla Morando giovedì nella zona di Settimo nella settimana.

Importante acnheiniziativa annunciata dal circolo giovanile di S.Rita di un incontro con le piccole fabbriche della zona, che si effettuerà al più tardi entro la settimana prossima. Molti sono stati i contributi dati durante le 6 ore di dibattito fitto e sono difficili certo da sintetizzare; ne è emerso la decisione di partecipare come studenti ai cortei di zona sindacali, con striscioni di movimento, di avere un intervento forse il primo come studenti fatto da un compagno del CdA che riassumerà le propostedi tutto il movimento di lotta durante il comizio in Piazza S.Carlo; alla fine del comizio gli studenti autonomamente lasceranno la piazza in corteo andando a portare i propri obbiettivi alla Prefettura. Da parte del sindacato sono state richieste alcune garanzie quali l'autogoverno della manifestazione che esula da ogni atto di violenza , l'esclusione di striscioni apertamente antisindacalisti o di parole d'ordine dello stesso tipo (stesso atteggiamento verso gli studenti è stato garantito dal impegno a garantire l'ascolto di tuti gli interventi. La pregiudiziale chiesta è stata «*l'isolamento e la condanna di quanti praticano l'uso della violenza in termini di aggressione fisica e di uso di strumenti per la lotta armata some metodo di battaglia, politica*». Cose che saranno già riaffermate dai compagni studenti e che quindi non hanno intaccato la sostanza di questo dibattito che continua anche oggi e che rappresenta un grosso passo avanti e una conquista per il movimento degli studenti.

A Milano denunciati per irregolarità i dirigenti di quarantacinque aziende

Si erano rifiutati di assumere lavoratori inviati dall'Ufficio di Collocamento - Un'inchiesta che prosegue da parecchi mesi - Il ruolo del Comitato dei disoccupati organizzati

Milano, 16

A quarantacinque dirigenti di aziende nel milanese sono stati inviati avvisi giudiziari, perchè *con una scusa o con l'altra si erano* rifiutati di assumere persone inviate dall'ufficio di collocamento. Una inchiesta a questo proposito era già stata avviata tempo fà dal tribunale del lavoro e adesso la Procura del lavoro ha avviato un supplemento d'inchiesta nel quadro della quale sono stati inviati gli avvisi giudiziari. Tra le ditte interessate ce ne sono alcune molto note tipo: Coin, Ciarelli Cartotecnica, Hotel Excelsior Gallia, Fonderie e Smalterie Lombardi, Supermercati A&O. Sono da aggiungere due procedimenti già giacenti alla procura del lavoro: uno riguarda l'ufficio di collocamento di Milano per omissione e abuso d'atti d'ufficio e l'altro il presidente dell'Alfa di Arese, Cortese, e ilcapo del personale, per violazioni ripetute allo statuto dei lavoratori che consente a una ditta di respindere un lavoratore inviatole dall'ufficio di collocamento, quando richiesto ,è che questo lavoratore sia già stato licenziato dalla stessa ditta per *giusta causa; in tutti gli altri casi i lavoratori per legge vanno* assunti. Questa legge in realtà non è praticamente mai stata rispettata, per il semplice motivo che tutte le aziende hanno sempre preferito farsi direttamente le assunzioni, selezionando i lavoratori con i propri criteri, spesso promuovendo addirittura indagini sulla loro vita privata.

Da quando i disoccupati si sono organizati, hanno rotto le uova nel paniere ai padroni e hanno imposto il rispetto della legge:tutte le ziende superiori ai tre dipendenti devono passare attraverso il collocamento per assumere. Ma è chiaro che immediatamente sono stati studiati tutti i mezzi possibili per aggirare *questa legge e fregare ancora* una volta i lavoratori.

Questi [illegible] giudiziari rappresentano *situazioni in cui i* padroni, per la vigilanza dei lavoratori, non sono riusciti a farla franca. Resta però il fatto che il meccanismo stesso di funzionamento del collocamento gioca tutto a svantaggio dei lavoratori.

Al collocamento infatti non esiste una lista commplessiva dei disoccupati iscritti su cui fare le scelte, si raccolgono i nominativi presenti nei giorni d'apertura e su quelli si fa la selezione che avviene in base al punteggio che dipende dall'anzianità di disoccupazione, dal titolo di studio riconosciuto dallo stato (una dattilografa che per esempio ha fatto un corso privato resta tagliata fuori), dal carico familiare, ecc. Già questo discrimina pesantemente i giovani e le donne per le quali non viene riconosciuto il carico dei figli, che comunque vanno al marito e neanche viene loro riconosciuto il carico del marito se questo è disoccupato.

Alle [illegible] vengono esposte le liste dei posti disponibili e ognuno si segna quello che gli interessa. Dopo code estenuanti di ore incomincia la chiamata, primi sono quelli che hanno il punteggio più favorevole. Essendo i disoccupati presenti in numero enormemente più alto dei posti disponibili, succede regolarmente che a metà circa delle chiamate non resta quasi più nulla. Chi comunque ha avuto il posto va con il nulla osta alla ditta e incomincia a lavorare e qui scattano tutti gli imbrogli.

Succede infatti che molte ditte mandano al collocamento la persona che hanno già deciso di assumere e fino a che non arriva quella licenziano tutti gli altri che arrivano, dato che per tutto il periodo iniziale di prova possono farlo e un pretesto per dimostrare che non sei adatto si trova sempre. Se poi vai al collocamento per denunciare questa cosa, ti dicono che evidentemente non andavi bene, che non c'è niente da afre e non ti resta altro che metterti di nuovo in coda.

È chiaro che solo uno stretto e sistematico controllo del lavoratori può spezzare questi raggiri.

E.R.

Nel sindacato deve esserci uno spazio per le donne

Un convegno provinciale a Milano delle lavoratrici poligrafiche - Le esperienze di lavoro collettivo portate dalle compagne della Mondadori

Le lavoratrici poligrafiche della provincia di Milano si sono ritrovate ieri al Salone PierLombardo per un convegno, preparato con assemblee e incontri in moltissime aziende.

Al centro non tanto i problemi della categoria, quanto il ruolo della donna nel sindacato, la necessità di confermare o promuovere spazi di organizzazione autonoma.

Molte compagne intervenute non hanno portato un contributo individuale, ma hanno riferito esperienze ed elaborazioni raggiunte collettivamente.

Così le delegate della Mondadori, un'azienda dove da tempo funzionano un collettivo donne ed una commissione femminile del consiglio di fabbrica.

«In un primo tempo - ha spiegato la compagna Navotti - le lavoratrici delegava a poche 'esperte' la risoluzione dei loro guai. Adesso le cose sono cambiate. Ci incontriamo in piccoli gruppi facciamo spesso assemblee. La soggezione nei confronti dei capi, la difficoltà ad esprimersi non sono totalmente superate, però i passi avanti sono notevoli».

L'attacco all'occupazione femminile, anche in una ditta come la Mondadori, dove non si segnalano gravi difficoltà, sta diventando sempre più pesanti.

«È una manovra che passa in mille modi, alcuni più scoperti, altri sottili. Molte donne che se ne vanno vengono sostituite da uomini. Si assiste a una dequalificazione costante della manodopera femminile, a chi è disposto a dimettersi viene fatta balenare il miraggio di una lauta liquidazione. Per non parlare poi delle mille barriere che si trovano davanti le lavoratrici-madri. Il part-time è utilizzato astutamente dall'azienda. In alcuni casi lo si concede immediatamente, ma allora vuol dire che bisogna sobbarcarsi lo stesso carico di lavoro in un lasso di tempo molto più breve. Oppure lo si nega con decisione, obbligando in pratica all'autolicenziamento». Gli esempi potrebbero essere evidentemente molti di più. Ma tutto ciò, e lo si è messo chiaramente in evidenza, non deriva da una particolare «cattiveria» della direzione, ma dal ruolo che in questa società viene attribuito alla donna. Una donna è, sempre, prima di tutto moglie e madre. Solo in secondo luogo può essere anche lavoratrice (pronta però a rinunciare a una simile condizione in qualsiasi momento).

Quali obiettivi può assumersi dunque il sindacato? Innanzitutto la salvaguardia dell'occupazione femminile, i permessi retribuuti per tutta l'età prescolare dei figli, estendibile anche agli uomini, la parità (reale e non solo sulla carta) del trattamento economico, la realizzazione e l'estensione dei servizi sociali.

Simonetta Bianchi, che opera in uno Smal, ha portato all'assemblea una serie di dati che non richiedono comment. Da un campione di operaie sottoposte ad inchiesta è risultato un indice di abortività del 49% rispetto al 16% della media nazionale. I neonati con malformazioni contenite sono 166 per diecimila, contro i 16 per diecimila della media nazionale. «Quali le cause? I ritmi stressanti, lesostanze nocive, la pesantezza di alcune lavorazioni, il pendolarismo, le 14 o 15 ore di applicazione al giorno (prima in fabbrica, poi a casa). Tra l'altro è risltato un preoccupante abuso di farmaci, soprattutto tranquillanti, antidolorifici. Ma il motivo è evidente, chi potrebbe resistere senza accusare insonnia, nervosismo, a una vita simile?

La compagna Donatella Gavazzeni ha messo in chiaro un punto: «Non si tratta tanto di far assumere al sindacato una visione complessiva, far in modo che si impegni di più per l'ottenimento dei servizi sociali per aggregare forze che tuttora sono fuori dal mondo del lavoro. Questo è giusto, ma non riguarda solo le donne, comprende tutti i disoccupati, i giovani, gli studenti, eccetera. Invece importante è rendersi finalmente conto del ruolo attribuito alle donne in questo sistema, insomma della specificità femminile. Quindi lasciare aperti gli spazi di organizzazione autonoma che già ci sono favorire la diffusione di esperienze che già si sono dimostrate fruttuose. Il movimento delle donne, fuori, esiste, ha molte cose da dire, e troppo poco se ne prende atto».

Il convegno ha deciso di inviare una delegazione davanti alla fabbrica di via Fiumendosa, crollata ieri come un castello di carte e sotto la quale sono rimaste sepolte due lavoratrici.

L.B.

Licenziato il compagno Milich di Lc

La pirelli bicocca ha licenziato il compagno Milichi, da anni sempre in prima fila nelle lotte.

i suoi compagni di lavoro hanno immediatamente respinto questo ato repressivo della direzione e Milich da due giorni viene regolarmente portato in fabbrica .

Il compagno era stato licenziato tre anni fa per aver partecipato a un corteo inerno che si era recato in direzione per protestare contro la sospensione del lavoro in tutti i reparti a monte e a valle di un reparto che era in sciopero per l'aumento dei carichi di lavoro.

milich aveva vinto la causa in pretura che decretava la sua riassunzione, la Pirelli allora è ricorsa in cassazione e senza aspetare la sentenza di quest'ultima, venerdì scorso pochi minuti prima delle diciassette, cioè della fine del lavoro, come sua prassi solita, ha comunicato il licenziamento del compagno .

In questo modo la Pirelli ha infrannto lo statuto dei lavoratori e un decreto preciso a questo proposito del 7[illegible] secondo cui in attesa di sentenza lavoratori possono continuare ad occupare il lor posto .

I lavoratori della Pirelli sono ben decisi arespingere questa provocazione padronale. Continue delegazioni partono per la Fulc per farle prendere una posizione decisa su questa vicenda ogni giorni Milich viene portato in fabbrica. Lunedì ci saràn una del Cdf sulla reppressione in fabbrica e nel paesee si tratterà anche di questo caso specifico.

Omicidio bianco a Brescia

omicidio bianco in un'azienda agricola Corzano di Leno, in provincia di Brescia.

L'incidente è avvenuto ieri pocodopo le 14. La vittima è l'operaio l'operaio Renato Montini, padre di due figli.Montini, insieme ad un altro bracciante stava, carcando della legna da trasportare nell'azienda, la cascina Cassevio, di proprietà dei fratelli Toninelli, improvvisamente l'operaio è stato trascinato dal rullo dell'atrezzo caricaletame e maciullato.

L'atrezzo era privo di protezione. Anzi, sembra che recentemente fosse stato modificato, e non certo in meglio: la pericolosità infatti era aumentata dopo l'aggiunta di un elemento.

Le responsabilità dei fratelli Toninelli sembrerebbero quindi lampanti . C'è da dire però che essi sono grossi proprietari agricoli, possiedono altre altre aziende a Leno e nella bergamasco: la fiducia che si può riporre nell'indagine che come al solito verrà aperta non è molta. I braccianti sono una deeelle categorie più sfruttate e meno prottette : la sindacalizzazione è difficile e in molte zone quasi inesistente.

Renato Montini, morto a soli 32 amnni era un compagno del partito comunista . Iscritto al Pci da molti anni, nel marzo scorso era statoeletto nel direttivo.

Per ora non si hanno notizie e di iniziative sindacali nella zona: gli incidenti sul lavorosi, sa, sono frequenti, evidentemente ci si fatta l'abitudine.

Per la Snia ci sono 4.000 operai in più

La Snia ha annunciato un'«esuberanza» di personale di circa 4.000 unità.

Lo ha annunciato una nota della Fulc, nella quale si sottolinea che le preoccupazioni maggiori «riguardano icirca duemila lavoratori del nord (1400 fra gli stabilimenti di Varedo e Cesano, 250 nella sede centrale di Milano, 168 a Magenta e 160 a Venaria-Torino), per i quali la direzione sarebbe intenzionata a chiederela cassa integrazione, senza possibilità di successivo rientro nell'attività produttiva».

La Snia ha fatto sapere le sue intenzioni nel corso di recenti incontri avuti con le organizzazioni sindacali per discutere i piani di ristrutturazione programmati dall'azienda (una nuova riunione è in programma per sabato prossimo).

Il calo di 4.000 unità deriverebbe da due fattori: da una parte il programma di ristrutturazione (1860 pesone) e dall'altra il mancato rimpiazzo del turn-over. Secondo la ditta le «eccedenze»non si trasformerebbero in licenziamenti perchè verrebbero messe in piedi «attività sostitutive».

Il settore fibre, ormai è noto è in crisi. Ma qui entrano in gioco del gruppo capofila, la Montedison, che ha una grossa partecipazione anche nella Snia.

I sindacati hanno rspinto le argomentazioni portate dall'azienda, respingendo come ingiustificate e inattendibilile ipotesi prospettate. Altre vie si possono battere, anche se, per i padroni, la più semplice è sempre quella che ricadere tutte le magagne sulle spalle dei lavoratori.

Mozione del Feltrinelli di Milano

Produciamo la mozione votata dagli studenti del Feltrinelli serale, di Milano. «Di fronte al clima che il governo Andreotti sta maturando in questi ultimi giorni, l'assassinio del compagno Lorusso, la repressione poliziescaa Bologna e sabato scorso alla manifestazione nazionale di Roma; di fronte ai divieti di manifestazioni e agli altri gravissimi provvedimenti che il governo sta assumendo contro un movimento che cresce in tutto il paese; i lavoratori studenti del Feltrinelli riuniti in assemblea il 15-3-77 ribadiscono la ferma condanna contro la volontà del governo Andreotti di far retrocedere la classe operaia e il proletariato dalle condizioni di vita attuali e di restringere ancora quelli che lottano per cambiare questa società;..individuano nello sciopero del 18 un momento qualificante di mobilitazione e di lotta,che deve crescere l'unità fra studenti e operai contro il governo Andreotti, tenuto in piedi anche con la astensione del Pci e del Psi un governo che sta apertamente sfidando la coscienza e la volontà di cambiare di milioni di proletari; ....diffidano anche il preside Nigro dal continuare con le sue manovre provocatorie contro il diritto di agibilità politica all'interno del Feltrinelli e eesprimono la loro solidarietà agli studenti del diurno, colpiti dalla repressione del preside. L'assemblea esprime anche la propria solidarietà al compagno Panzieri condannato ingiustamente alla pena pazzesca di 9 anni e 6 mesi per un reato da lui mai commesso e dichiara di sentirsi unanimamente in concorso morale con lui».

dibattito sui congressi sindacali

Il congresso della Cgil Scuola: contro la politica del governo Andreotti un programma di lotta

(Pubblichiamo oggi la seconda parte. La prima è sul Quotidiano di ieri).

5. *La scuola,* per effetto dell'uso che governo e padronato ne hanno fatto, di regolatore delle tensioni nel mercato del lavoro, ha accentuato in questi anni il suo carattere «assistenziale», la sua natura dualistica, spingendo verso una scolarizzazione lunga una fascia di giovani che non hanno trovato poi sbocco di lavoro, ed espellendone un'altra prima della conclusione dell'obbligo o della Secondaria superiore e destinandola al lavoro manuale, che ha alimentato un settore separato di istruzione costituito dai corsi Cracis e dai Centri di formazione professionale.

Il risultato è un blocco della scolarizzazione a livelli insufficienti dal punto di vista dei bisogni sociali, eccessivi dal punto di vista delle capacità di assorbimento del sistema capitalistico. Questo specifico funzionamento non riesce nè ad assorbire diplomati e laureati nè a rinviare nel tempo l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, sia perchè la stasi degli investimenti non è stata un fatto congiunturale ma una politica di lungo periodo, sia perchè la spesa pubblica non riesce più a sussidiare nelle sue varie forme la forza lavoro eccedente.

L'ulteriore sviluppo della scolarizzazione e il mutamento dei contenuti dello studio sono fortemente intrecciati alla lotta per l'occupazione e per il mutamento dell'attuale organizzazione del lavoro e non a una mirica riforma che altrimenti realizzerebbe solo una divisione dei giovani in mille canali formativi con l'unico risultato di frammentarne la spinta al lavoro e di rinfocolare l'individualismo della concorrenza meritocratica.

La riforma dell'istruzione dev'essere concepita come un processo sociale e non come puro atto legislativo, strettamente collegata quindi alla contrattazione triennale dei lavoratori della scuola, all'ampliamento della sperimentazione di nuove forme didattiche, alla esaltazione del comporre l'intervento del sindacato sia sulla formazione che sulla erogazione della forza lavoro attraverso un duplice terreno d'intervento: la scuola e la fabbrica. Assume quindi importanza fondamentale una iniziativa del sindacato scuola che ne confermi il carattere di agente contrattuale anche nei confronti di controparti come gli Eell e le Regioni che una sempre più estesa corresponsabilità del sindacato in organi di gestione della Pubblica Amministrazione e l'affermarsi di una concezione di uno stato neutro e di una prospettiva ottimistica dell'attuazione del decentramento regionale tendono a smarrire.

Il Sindacato scuola dovrebbe realizzare terreni diversi di contrattazione: quello nazionale del contratto triennale, quello territoriale di sviluppo del servizio e dell'occupazione con forti caratteristiche intercategoriali, quello della gestione del contratto in sedi definite dal livello ministeriale a quello della singola scuola.

6. *La politica scolastica del Governo* è caratterizzata:

a) da un tentativo di controllo della spesa attraverso il blocco della scolarità e quindi dell'occupazione con la centralizzazione della formazione delle classi l'estensione dello straordinario, il completamento dell'orario dei docenti in classi collaterali e la creazione di una fascia di precariato non più tutelato dalla non licenziabilità «e con stipendio ridotto (cioè più restrittive condizioni per il pagamento delle ferie estive il frazionamento della contingenza in proporzione all'orario d'insegnamento).

b) dal restringimento dell'area contrattuale del sindacato alle questioni retributive con l'esclusione di ogni forma di controllo sindacale della erogazione della spesa, della formazione degli organici, della definizione delle circolari e dal rifiuto di ogni rapporto tra modificazione dell'organizzazione del lavoro scolastico e riforma;

c) da un attivismo notevole nella presentazione di progetti di riforma sembrano preluderea interventi «stralcio» diretti sia alla emarginazione della sperimentazione didattica sia al contenimento delle situazioni più esplosive (per es. i precari dell'Università) allo scopo di frantumare la contrattazione triennale (per es. nell'Università separando i problemi dei docenti da quelli dei non docenti) e a restaurare sbarramenti differenziati all'ingresso nell'università (ventilate modifiche dell'esame di maturità e della «liberalizzazione degli accessi»)

Decisivo nello scontro con la politica scolastica del governo è l'esito dei contratti della scuola e dell'università.

La vertenza scuola entrata in una fase decisiva dopo il raggiungimento di un'ipotesi di soluzione del precariato: o si ricostruisce un rapporto con i lavoratori e la ripresa di una lotta articolata o il Ministro continua con la tattica del rinvio e con la richiesta di pesantijcontropartite. Sulla vertenza pesano due limiti: l'uno presente nella piattaforma, consiste nell'evitare ogni possibilità di trattativa sui progetti di riforma, vista dal Pci, con il consenso della Cgil, come indebita ingerenza nelle competenze proprie del partito, e come vincolo a possibili intese con Dc; l'altro, effetto dell'accordo del 16 dicembre del Pi, che di fatto ha stralciato larga parte degli aspetti retributivi dalla trattativa e ha concentrato nelle spese del personale tutto il costo del contratto. In particolare va sottolineato che quell'accordo limita fortemente la possibilità di una perequazione retributiva tra i lavoratori della scuola, poichè le rimanenti 25.000 lire medie procapite da utilizzare per la riparametrazione, comprendono sia gli oneri sociali, che il conglobamento della 13ª dell'assegno perequativo, riducendosi della metà.

È mancato l'impegno del sindacato a rendere credibile l'obiettivo dello sviluppo del servizio scolastico sia per la mancanza di un'elaborazione di tempo pieno nella scuola dell'obbligo, cui riferire la richiesta di espansione , sia per l'accettazione di fatto del ridimensionamento della spesa pubblica.

La convocazione di un'assemblea unitaria di delegati deve rappresentare il momento della ripresa del controllo sulla trattativa e una spinta per la sua conclusione. I risultati di questo contratto hanno un'influenza decisiva sulla natura del sindacato scuola: è presente infatti una posizione di chi vede conclusa una fse della storia del sindacato con la soluzione di alcuni problemi della categoria (precariato, avvio di una perequazione retributiva) e aprirsi quella delle riforme sul cui terreno il sindacato non può avere altro ruolo che quello di puro supporto alle iniziative dei partiti e alla contrattazione di aspetti secolari del rapporto di lavoro che dalle riforme discendono.

La vertenza Universitaria è stata sbloccata dalle lotte degli studenti e dei precari dopo anni di rinvii da parte del Ministro che ha costantemente negato al Sindacato ogni diritto di contrattazione sui problemi di stato giuridico e di riforma con la corresponsabilità di tutte le forze politiche che hanno favorito l'atteggiamento dilatorio del Ministro. Le prime convergenze realizzate nella trattativa scoprono la debolezza del sindacato nel definire una propria area contrattuale, subendosi così l'iniziativa del Ministro di separazione dello stato giuridico dei non docenti da quello dei docenti, di sostanziale accettazione dell'ipotesi delle due fasce dei docenti e non riesce invece a rovesciare la situazione , impostando la questione del precariato non in termini di una più o meno estesa sanatoria, ma di definizione di un disegno complessivo di funzionamento dell'università a cui riferire l'esigenza di diverso utilizzo del personale. A ciò s'aggiunge la sostanziale incapacità a realizzare un collegamento positivo con le lotte che studenti e precari stanno conducendo nell'università.

La mancanza d'iniziativa e di lotta sindacale e la scomparsa di ogni tensione riformatrice alimentando così la sfiducia e il riflusso della categoria e la disgregazione di quel fronte rinnovatore che si veniva realizzando malgrado le decisioni organizzative sindacali.

7. Il documento congressuale della maggioranza del Sindacato scuola Cgil può rappresentare un'utile base di discussione per il suo carattere aperto e per il tentativo di legare l'analisi della crisi della scuola a quella delle caratteristiche dello sviluppo capitalistico e per le affermazioni riguardanti la democrazia interna al sindacato. Esso è il frutto di un lungo e duro confronto (in sede di commissione) con le posizioni dei Comunisti che accentuavano sia il ruolo come fattore di aggravamento della crisi, prefigurando un intervento riformatore a prescindere da una lotta per l'occupazione, sia il coinvolgimento del sindacato in momenti di congestione del servizio pubblico, modificandone il ruolo di agente contrattuale, e sostenevano infine strumentali aperture al sindacalismo autonomo, effetto, della ricerca di vaste e indifferenziate alleanze sociali.

Il documento tuttavia mostra notevoli limiti, per l'insufficiente intrecciando con i temi della Cgil e per la reitcenza sulla gestione delle vertenze e del sindacato, con il risultato di assumere un carattere di astrattezza e di scarso legame con le esperienze concrete dei lavoratori della scuola. La differenza ma non contrapposta della valutazione del documento della maggioranza ma soprattutto la differente «storia» e responsabilità di gestione del sindacato hanno determinato una divisione nel voto, tra i compagni del PDUP che hanno votato a favore e quelli di Ao e della Lega dei comunisti che si sono astenuti. Questo differente comportamento è un momento necessario da superare attraverso una gestione della battaglia congressuale che ci consenta non solo di raggiungere più elevati livelli di unità, ma di contribuire anche per questa via, ad una qualificazione della linea del sindacato e a un rinnovamento del suo gruppo dirigente.

Il documento di minoranza presentato dalle forze che fanno riferimento a L.C. e al M.L.S. è una ricostruzione delle scelte del SNS Cgil in questo triennio all'interno di una visione del sindacato come strumento di stabilizzazione del sistema e di repressione delle lotte sociali. Al di là del dissenso su punti specifici, occorre sottolieare sia la mancanza di un bilancio autocritico (dai corsi abilitanti alla consultazione sulla piattaforma contrattuale).Sia la logica del «+ 1» che contraddistingue gran parte delle proposte contenute, senza alcun raccordo con gli obiettivi complessivi del movimento . La consapevolezza tuttavia delle necessità di una battaglia comune di tutte le forze di sinistra del sindacato, ci spinge a criticare, per superarla, la logica sottesa alla presentazione stessa del documento avvenuta senza alcun confronto nella commissione di elaborazione del documento congressulae: la ripoposizione cioè di una opposizione istituzionalizzata all'interno del sindacato, il rifiuto del «congresso aperto» e la riproposizione come dato strategico della contrapposizione tra autonomia di base e sindacato con il risultato di non incidere nel concreto scontro sulle scelte del sindacato.

Coordinamento lavoratori della Scuola PDUP. AO. Lega dei comunisti

I sindacati contrari alla partecipazione delle coop alla Sgi

La sottoscrizione dell'aumento di capitale scade il 22 - Presa di posizione dell'ANCE

Con l'approssimarsi del 22 marzo, data delle chiusura della sottoscrizione per l'aumento del capitale sociale della società generale immobiliare di 55.miliardi di lire, si moltiplicano le iniziative politiche delle verie parti in causa.

Negli ultimi due giorni sono usciti quasi tutti allo scoperto manifestando i vari intenti a proposito dell'operazione. L'ultima presa di posizione in proposito viene dall'Ance, la sociazione chi riunisce i costruttori, privati, e con una lettera al governo ed in particolare alla iniziativa di Andreotti critica duramente questa operazione di Andreotti criricа duramente questa operazione. Nella lettera è detto che in questi ultimi anni le cooperative«goivandosi di una legislazione di particolarissimo e ormai ingiustificato a favore e tuttavia operando in tutto e per tutto con la :logica d'impresa hanno accentuato la loro presenza in edilizia contando sulla benevola considerazione e sull'esplicito sostegno di importanti forze politiche. Sul fronte cooperativo intanto si sta dibattendo all'interno di un convegno organizzato a Roma dai tre filoni cooperativi sull'opportunità della operazione. Il fronte delle cooperative bnon è affatto compatto in proposito. Da una parte infatti vi sono la lega delle cooperative di Galetti che è favorevole alla operazione a condizione che sia garantita dalle *forze politiche* e che quindi garantiscono una copertura ed adeguato sostegno alla politica di rinnovamento della Società immobiliare parere condiviso anche da presidente delle cooperative «bianche» Badioli; dall'altra parte vi sono le cooperative«verdi», quelle cioè controllate dal Pri che pur con notevoli contraddizioni al loro interno ha espresso un parere contrario alla operazione. Pure contrario sempre all'interno della ConConfederazione delle cooperative il suo vicepresidente Roberto Costanzo perchè la Immobiliare«dimostra di non godere più neanche della fiducia dei propri soci i quali si rifiutano di incrementare la propria partecipazione azionaria».Anche i sindacati confederali sono contrari nella sostanza a che questa operazione vada in porto. Nella riunione che c'è stata lunedì sera 14 marzo fra i rappresentanti delle cooperative Galetti,Badiolo, Cintolo e i tre esponenti delle Confederazioni Lama, Benvenuto e Macario questi ultimi hanno affermato la situazione di questa società è molto torbita e che essi non credono nella possibilità della corretta gestione da parte dei costruttori e che in definitiva non ritengono opportuno un intervento delle cooperative a fianco dei cosidetti palazzinari(i nove maggiori costruttori romani che assieme al Banco di Roma detengono la maggioranza del pacchetto azionario della Sgi). Le confederazioni hanno comunque lasciato la più ampia libertà di scelta riguardo alla operazione.

Nella sostanza se questa operazione va in porto con l'approvazione delle forze politiche questo colosso dai piedi d'argilla, che ha interventi in tutto il mondo, potrebbe ritrovare la fiducia delle banche ed avere una serie di finanziamenti garantiti anche dalla presenza delle cooperative all'interno del gruppo stesso e con le agevolazioni creditizie di, cui possono godere queste ultime. È bene ricordare che la partecipazione delle cooperative alla operazione che comporterebbe una sottoscrizione in azioni di 35 miliardi, vedrebbe assegnare a queste ultime il 22% del pacchetto azionario e quindi la loro partecipazione alle decisioni sarebbe largamente minoritaria. Intanto sia la Lega delle cooperative di Galetti, che impegna per l'edilizia circa 700 miliardi all'anno a mostrato la sua disponibilità ad impegnarsi in un intervento per la creazione di nuovi alloggi e per il recupero di quelli esistenti pari all'ammontare complessivo dei suoi investimenti annui nei vari settori cioè 2000 miliardi.

EDITORIA

Il «Corriere Mercantile» in autogestione

Genova, 16 mar

La cooperativa tra i giornalisti e poligrafici («G. e P.») sorta il primo febbraio scorso per gestire i giornali genovesi «*Corriere mercantile*», *Quotidiano della sera,* e *Gazzetta del lunedì, Settimanale del lunedì*, si è aggiudicata stamane nel corso di un'asta informale due testate. All'asta erano presenti il dottore Renato Viale, presodente del tribunale fallimentare, il dott. Alfio La Manna, curatore fallimentare del «crak» fassio, rappresentanti sindacali dei poligrafici e membri della cooperativa.

Al termine delle rapidissime formalità il dott. Viale ha autorizzato la vendita delle due testate alla «G. e P. giornalisti e poligrafici cooperativa e responsabilità limitata» con una sola clausola: entro il primo aprile deve subentrare una società finanziaria a garanzia della somma stabilità: 70 milioni di lire.

Il *Corriere mercantile* e la *Gazzetta del lunedì* appartenevano all'impero della famiglia Fassio. Le traversie per le due testate e per il centinaio di persone tra giornalisti e poligrafici che vi lavorano ebbero inizio con il fallimento Fassio, avvenuto nel maggio dello scorso anno. Successivamente le due tesyate vennero aquistate dalla «Satem Spa» controllata dalla finanziaria «Cigh» (compagnia interrazionale Grandi Hotels) anch'essa fallita nel gennaio scorso. Implicati in quest'ultima vicenda erano finiti in carcere l'amministratire delegato della «Satem», Eugenio Mion, e il direttore responsabile del giornale, Giuseppe Settineri.

Dopo quest'ultimo episodio i giornalisti e i tipografi avevano dato vita alla cooperativa che ha gestito fino a ieri le due testate ed ora ne è divenuta la proprietaria.

RICONVERSIONE

INDUSTRIALE Raggiunto un accordo nella Dc

Roma, 16

«Sostanzialmente un accordo è stato raggiunto sul testo della riconversione industriale». Lo ha dichiarato ai giornalisti il ministro dell'industria e commercio onorevole Donat-Cattin al termine della riunione, svoltasi stamani a Montecitorio del comitato ristretto, costituito nell'ambito delle commissioni bilancio e industria della camera, che ha all'esame il disegno di legge governativo sulla riconversione industriale.

Proseguendo, Donat-Cattin ha precisato che, in particolare, è stato definito il meccanismo d'intervento su tutto il territorio nazionale, rendendo tuttavia più agevolato l'intervento nelle regioni meridionali. Infatti - ha detto ancora -, per quanto riguarda il tasso agevolato, si è deciso che esso possa raggiungere nel sud, fino al 70% dei programmi d'intervento, mentre nel centro-nord non sarà superiore al 45%.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il ministro Donat-Cattin ha dichiarato che il comitato ristretto tornerà a riunirsi domani mattina a Montecitorio, per definire altri punti del disegno di legge.

EFIM Incontro con la Flm sul settore dell'alluminio

Roma, 16

Sui problemi del settore dell'alluminio si è svolta una riunione tra Efim e Flm, presieduta dal sottosegretario alle partecipazioni statali, Bova.

In relazione all'impegno assunto nella precedente riunione del 12 gennaio scorso, l'Efim - è detto in un comunicato - ha presentato il documento concernente la ristrutturazione del settore.

Il piano di ristrutturazione e sviluppo dell'alluminio predisposto dall'Efim si colloca nell'ambito degli attuali programmi delle PPSS, del quale viene confermata, nell'attuale assetto del settore la validità, anche alla stregua delle valutazioni formulate dal Cipe, enaturalmente nel quadro degli indirizzi di politica economica e di riassetto delle PPSS che verranno indicati dal parlamento.

OCCUPAZIONE Diminuita nel '76 nella grande industria

Roma, 16

L'indice dell'occupazione nella grande industria nel 1976 è diminuito dell'1,2% rispetto al 1975: è quanto si rileva dai dati definitivi resi noti oggi dall'Istat relativi alla consueta indagine compiuta negli stabilimenti industriali con oltre 500 dipendenti.

Il calo dell'occupazione è da attribuire al settore della trasformazione industriale, il cui indice è calato dell'1,4%; nel settore dei prodotti energetici, invece, si è avuto nel 1976 un aumento dell'indice del 2,8%.

ROMA Attivo nazionale bancari di Dp

Sabato e domenica 19/20 marzo si terrà a Roma con inizio alle ore 15 presso la Libreria L'uscita in via dei Banchi Vecchi un attivo nazionale dei bancari. All'ordine del giorno: la situazione generale della categoria, l'intervento nei congressi sindacali.

La «lettera d'intenti» per il Fmi promette una rapida recessione

Restrizione della spesa pubblica - Limitazione dei fondi agli Enti Locali e riduzione del costo del lavoro - Ipotecata la politica economica per i prossimi due anni

Si sta concludendo la «missione» italiana del Fondo Monetario Internazionale iniziata più di tre settimane orsono. La delegazione guidata dall'inglese Whittome aveva il compito di verificare se le condizioni poste dal Fondo quale garanzia per la concessione del prestito all'Italia di 530 milioni di dollari fossero in via di attuazione.

La storia di questo prestito, che è una delle normali operazioni del Fondo Monetario Internazionale, passerà alla storia come la più complicata e come quella che ha attuato la maggiore ingerenza negli affari interni di uno stato per garantire maggiore stabilità al suo governo. Infatti le trattative per questo prestito che erano iniziate nella metà dello scorso anno erano poi state interrotte in quanto le scelte sconomiche che il governo Andreotti aveva attuato fino ad allora non soddisfacevano le autorità del Fondo le quali ponevano una serie di limitazioni della spesa pubblica del livello dell'inflazione e del livello del costo del lavoro. Abitualmente le trattative interrotte riprendono solo dietro la richiesta del governo che richiede il prestito. In questo caso, invece la richiesta è venuta direttamente dalle autorità del Fondo e subito dopo che il Governo Andreotti aveva varcato il decreto sulla «fiscalizzazione degli oneri sociali» e sulla «sterilizzazione della scala mobile» e dopo che vi erano state le prime reazioni contrarie dei lavoratori delle organizzazioni sindacali e delle forze di sinistra.

Una ingerenza politica vera e propria per dare maggiore credibilità all'iniziativa del governo e per porre un ricatto preciso alle opposizioni. Da allora è iniziato un vero e proprio gioco delle parti che si sta concludendo con la famosa «lettera d'intenti», la «lettera» all'interno della quale il governo si impegna ad attuare delle precise scelte di politica economica tese a soddisfarre le richieste di risanamento economico interno.

I punti sostanziali che sono contenuti all'interno delle lettere d'intenti sono ancora oggetto delle trattative conclusive fra le delegazioni del Fondo e quella italiana però si possono già fare le prime anticipazioni.

Innanzitutto il programma di risanamento richiesto dal fondo per la concessione del prestito sarà biennale. Per quanto riguarda la spesa pubblica il Fondo chiede il rispetto del «tetto» di 9800 miliardi di lire per il 1977 la qual cosa richiederà un ridimensionamento drastico delle previsioni sinora fatte di 13600 miliardi.

In secondo luogo la ripartizione del credito previsto attorno a 32.300 miliardi ora ridotto a 30.000 miliardi dovrebbe vedere un significativo apporto soprattutto per i settori produttivi ed una ulteriore limitazione sia per gli enti locali che per gli ospedali ponendo un «tetto» per il settore pubblico inteso nel senso più ampio del termine che si aggire sui 15 mila miliardi di lire. Il che significa che in linea di massima non dovranno essere decise nuove spese pubbliche da parte del Tesoro, mentre per il 1978 è previsto un ulteriore e drastico taglio che si aggira attorno ai 3000 miliardi di lire.

Un altro punto significativo che tratterà la «lettera di intenti» riguarda il problema del costo del lavoro, il cui incremento per il 1977 dovrebbe essere contenuto all'interno del 16% ma che negli anni successivi dovrebbe raggiungere i livelli europei. Attorno a questo nodo si gioca la questione della scala mobile e dei recenti provvedimenti del governo Andreotti?

Parallelamente a questa trattativa sta andando avanti quella legata alla questione del prestito della Cee che sarà di 500 milioni di dollari e che era stata vincolata dalle autorità monetarie europee, germania in testa, al buon esito delle trattative con il Fondo. È questo il senso degli incontri che il vice Presidente in carica della Cee, il francese Ortoli, ha avuto con Andreotti e con altri ministri per verificare lo stato dell'economia italiana e in quale misura è stato attuato il contenimento della spesa pubblica.

Risulta abbastanza chiaro che il contenuto di questa lettera di intenti sarà una pesante ipoteca sulla politica economica di un eventuale dopo Andreotti, in quanto i vincoli all'interno dei quali sarà necessario operare sono piuttosto rigidi. Ci sembra abbastanza significativa la presa di posizione in proposito di un ignoto articolista del *Sole 24-Ore* nella quale si dice a proposito delle lettere d'intenti «Vi saranno molti indicatori e numerose tappe intermedie che imbrigliеranno la politica economica e finanziaria italiana fino alla fine del 1978. Ovviamente questo non significa che non ci saranno margini di libertà per l'azione politica: rimarrà sempre una nostra libera scelta tra la possibilità di attenerci ai vincoli internazionali ed avere sviluppi del reddito probabilmente moderati, o quella di manovrare le variabili del costo del lavoro e spesa pubblica in modo da ottenere, a parità di vincolo, uno sviluppo del reddito e quindi della occupazione superiore».

La cosa che maggiormente salta agli occhi all'interno di questa trattativa è che è totalmente assente una presa di posizione per quanto riguarda i problemi del deficit alimentare che sta in larga misura alla base, assieme alla questione del deficit energetico, del deficit della bilancia dei pagamenti con l'estero. Infatti tutte le limitazioni che pone il Fondo Monetario Internazionale sono rivolte alla politica economica interna e tendono tutte alla attuazione di una pesante politica di deflazione cioè di disoccupazione allargata e di drastico restringimento dei consumi interni senza andare ad intaccare scelte economiche internazionali quali quelle poste dal Mec agricolo dal vincolo rigido della «lira verde» che non segue assolutamente i livelli di svalutazione che sta subendo la nostra moneta sui mercati internazionali, oppure quelle della divisione della produzione agricola a livello europeo che costringono l'Italia ad importare enormi quantitativi di carne e di burro perchè il tetto imposto alla produzione non soddisfa se non in piccola parte le esigenze del mercato interno. E tutto ciò è una ulteriore verifica del carattere imperialista dell'intervento del Fondo nei confronti dell'Italia.

Michele Crosti

«La scala mobile è innocente»: lo dice un premio Nobel

Firenze, 16

«La scala mobile», contro la quale tutti in Italia sembrano prendersela, non ha colpa di nulla; è anzi una buona cosa: essa non produce l'inflazione' ma la riflette»: lo afferma il premio Nobel per l'economia, Milton Friedman, in una intervista al corrispondente della «Nazione» di Firenze negli Stati Uniti pubblicata dal quotidiano nell'edizione odierna.

Secondo Friedman, la «ricetta della salute» per il nostro paese consiste nell'«eliminare l'inflazione riducendo la spesa pubblica e la stampa del circolante, mantenre fluttuante il tasso di cambio della lira, denazionalizzare l'industria di stato e dare così gli italiani un incentivo per risparmiare e investire in Italia».

Alla domanda su quali effetti potrà avere sulla generale situazione economica del paese il prestito che il fondo monetario internazionale si prepara a concedere all'Italia, il premio Nobel ha detto: «Questo dipenderà completamente da quanto gli italiani faranno. Se la concessine del prestito li incoraggerà semplicemente a continuare su una strada che non è possibile mantenere, servirà solo a rinviare il giorno del disastro».

AO Avanguardia Operaia

CONGRESSO NAZIONALE AVANGUARDIA OPERAIA

L'appello fatto per la raccolta dei posti-letto ai compagni di Milano e provincia è rimasto sostanzialmente inascoltato. Questo significa che Avanguardia Operaia dovrà sborsare parecchi milioni per prenotare gli alberghi per i compagni che vengono da fuori con grave danno per la situazione del Quotidiano dei Lavoratori e del partito. Il Coordinamento dell'UP fa dunque appello ai compagni della federazione di Milano e della provincia perchè facciano pervenire in via Vetere o direttamente al centro nazionale (tel. 8493572*) il maggior numero di posti letto. "

Coordinamento dell'Ufficio politico

Manifesto Congresso Nazionale.
Con il Quiotidiano di oggi, giovedì 17 marzo, arriva nelle seguenti località il manifesto per il Congresso nazionale:
Roma 18 pacchi.
Treviso 1 pacco.
Udine 2 pacchi.
Pordenone 1 pacco.
Fermo 3 pacchi.
Pisa 3 pacchi.
Perugia 4 pacchi.
I pacchi si ritirano presso il distributore locale del Qdl.
Genova 4 pacchi.
Mestre 5 pacchi.
Padova 3 pacchi.
Verona 3 pacchi.
Trento 3 pacchi.
Bolzano 1 pacco.
Bologna 5 pacchi.
Firenze 3 pacchi.
I pacchi si ritirano presso la stazione.

PALERMO SEGRETERIA REGIONALE AO
Sabato alle ore 9,30 a Palermo presso la sede di Ao, è convocata la segreteria regionale di Ao.

PALERMO CONGRESSO AO
Sabato alle ore 16 presso la sala Papa è convocato il congresso regionale di Ao.

UDINE CONGRESSO AO
Sabato alle ore 20,30 presso la sede della Comune in via Graziano 2, è convocato il congresso regionale di Ao.

ROMA CONGRESSO AO
Venerdì alle ore 18, sabato alle ore 18, e domenica alle ore 9 al Civis in via Del Ministero degli Esteri, (autobus 67) è convocato il congresso provinciale di Ao.

PUGLIA CONGRESSI AO
Domenica alle ore 9 presso la sede di via Cilsanzio 113, congresso provinciale di Ao.

Sabato alle ore 16,30 presso la sede di Lecce, congresso della Puglia Meridionale in via Corte dei Drini 7. Devono intervenire i compagni di Brindisi, Lecce e Taranto. Sono invitati i compagni del Pdup e i collettivi di Dp, specialmente dei paesi.

NAPOLI CONGRESSI AO
Venerdì alle ore 17 e sabato ore 9 (i lavori continueranno per tutta la giornata), è convocato in via Correra 241, il congresso provinciale di Ao.

VENEZIA MESTRE CONGRESSI AO
Il congresso provinciale di Ao è convocato per sabato 19 e domenica 20 presso l'aula magna di Architettura di Venezia. I lavori cominceranno sabato alle ore 15 e domenica alle ore 9.

Il congresso di sezione di Mestre, continua venerdì alle ore 20,30 presso la sede di via Rizzardi 26. I compagni presenti sabato e domenica scorsa devono assolutamente intervenire.

BRESCIA CONGRESSO AO
Sabato alle ore 15 e domenica alle ore 9 presso l'aula E di Medicina, è convocato il congresso di sezione.

SARDEGNA CONGRESSO AO
Si tiene il 19 e il 20 marzo con i inizio alle ore 10 di sabato presso l'hotel Enal di Piazza Giovanni XXIII a Cagliari, il congresso regionale di Ao.

MILANO ATTIVO DELLE DONNE
Oggi alle ore 18,30 attivo di tutte le compagne di Ao di Milano e provincia per il proseguimento della discussione delle compagne sul congresso provinciale e nazionale.

ATTIVITÀPDUP

NAPOLI ATTIVO PROVINCIALE PDUP
Giovedì alle ore 17 in via Pessina, 56, attivo provinciale del Pdup aperto ai collettivo di Dp e ai compagni interessati.

MILANO
I compagni della federazione di Milano del Pdup che hanno disponibilità di posti letto per il 5* congresso nazionale di Ao sono pregati di comunicarli in via Pasteur al n. 281282.

MILANO ATTIVO SEZIONE BICOCCA
Oggi alle ore 21 in via Arolo, attivo del Pdup della zona Centro Direzionale-Bicocca.

La federazione di Milano sta organizzando il viaggio per l'assemblea di Napoli. Per prenotare, i compagni telefonino al 281282-2894406. È in corso una sottoscrizione straodinaria che consenta il rimborso ai compagni.

ATTIVITÀ DP

TORINO AO-PDUP
Oggi orz 16 presso la sede del del Pdup in via rolando 4, attivo regionale piemontese dei lavoratori della scuola e del pubblico impiego di Ao-Pdup. Odg: congressi sindacali.

MILANO
La riunione del settore commerciodi Dp; è oggi alle ore 21. Odg: congressi sindacali, lotta per l'occupazione, ruolo del sindacato e carovita.

PONTE CURONE
Venerdì 18, dibattito sull'aborto. Interverranno: un prete cattolico, una compagna ginecologa, un compagno psichiatra, una compagna femminista e un compagno della segreteria di Medcina Democratica.

MILANO
Giovedì 17 ore 15 in via Vetere attivo quadri studenti medi Ao-Pdup. Odg: 1) Situazione del movimento alla luce della nuova fase politica; 2) Preparazione e presenza allo sciopero del 18.

LOMBARDIA AO-PDUP
Tutti i compagni di Ao e del Pdup della Lombardia che intervengono sul problema dei trasporti e che fanno riferimento al coordinamento dei comitti pendolari devono trovarsi oggi alle ore 17,30 presso la sede di DP alla regione Lombardia, via Ugo Bassi 2, per discutere le iniziative di lotta rispetto ai nuovi aumenti delle tariffe del pulman.

Le federazioni unitarie del Pdup hanno una struttura di coordinamento a Genova al N. 202428.

ATTIVITÀ VARIE

ROMA CENDES
Il seminario del Cendes su «Critica della Politica» che si tiene ogni martedì del mese alle ore 20 (Sala Borromini) in piazza della Chiesa Nuova prosegue martedì 22.

MILANO
La commissione sindacale incarichi e supplenze del Provveditorato di Milano informa che le nomine per tutte le materie di insegnamento vengono effettuate a partire dal giorno 7 marzo. Si invitano gli interessati a prendere visione del calendario esposto presso il provveditorato di piazza Missori.

ROMA
A Roma i compagni del Cesim (centro studi internazionale marxisti) organizzano un corso di spagnolo, insegnanti lingua madre laureati, in via della Consulta 50, 2* piano. Telefonare per iscriversi alla mattina al 480808.

MILANO
I compagni chimici della zona Giambellino di Ao, vendono a scopo sottoscrizione dei ferri da stiro a vapore a L. 12.000 con garanzia Per informazioni telefonare a Filippo al 475271.

Compagno del QdL cerca urgentemente una stanza per due persone, contribuendo alle spese. Per informazioni tel. in redazione e chiedere di Andrea.

Il Quotidiano cerca un compagno per lavoro notturno (20,30-1,30) si richiede militanza in Ao da almeno 6 mesi. Telefonare al 8255502 e chiedere di Luciano.

Due gruppi di donne, con sede a Milano e a Torin, imbiancano, verniciano, rimettono a nuovo abitazioni e locali di ogni genere.
Per informazioni e richieste di lavori telefonare al 725374 a Milano e al 751094 a Torino.

I comizi di domani

Roma, 16

Nel corso dello sciopero di venerdì segretari generali delle tre confederazioni Lama, Macario e Benvenuto, parleranno rispettivamentq a Napoli, Messina e Milano.

Alla manifestazione in programma a Bologna parlerà il segretario nazionale della Flm Trentin; a Bari il segretario confederale della Cisl Romei; a Crotone Scheda (Cgil) a Potenza Carniti (Cisl); a Taranto Marinatti (Cgil) e Lecce Muci (Uil); a Catania Didò (Cgil); a Vasto Marini (Cisl e ad Ancora Luciani (Uil). Bentivogli segretario nazionale della Flm. parlerà infine a Genova.

PSI Riunione della segreteria sugli incontri bilaterali

La segreteria del Psi si è riunita stamane sotto la direzione di Craxi, che questa stessa ha cominciato a prendere contatti con le segreterie degli altri partiti per i colloqui bilaterali. All'uscita Manca ha riaffermato la validità della proposta. Gli incontri avverranno secondo calendario previsto:Dc, Pci, Pri, Pli, Psdi. In merito alla questione delle nomine dell'Iri, Signorile ha ribadito che tale scelta non deve e non può essere presa affertatamente.

DALL'ESTERO

Il leader delle sinistre libanesi assassinato mentre si riaccendono gli scontri nel Libano meridionale

Forniti scarsissimi dettagli sull'episodio, verificatosi nei pressi della capitale - In questi giorni il governo filosiriano di Sarkis sta studiando come mettere fine alla presenza palestinese nel sud del Libano - Israele si appoggia alle destre

Beirut, 16 marzo

Un laconico dispaccio d'agenzia annuncia che oggi Kamal Joumblatt, segretario del Partito Socialista Progressista e presidente del Fronte Nazionale Progresssista Libanese, è stato assassinato in una imboscata tesagli nella località di Deir Douri Kfarin, che si trova nella regione drusa a sud di Beirut. Joumblatt si stava dirigendo in automobile verso la sua città natale, Moukhtara.

Il suo assassinio, tenendo conto dei recenti sviluppi della situazione libanese, e del declino di attività delle sinistre libanesi sottoposte al duplice attacco delle forze di occupazione siriane e delle destre fasciste, non può essere considerato come un attentato diretto a decapitare il movimento progresssta libanese del suo dirigente più prestigioso. Semmai è un colpo di grazia che le nuove autorità statali del Libano hanno orchestrato in combutta con gli occupanti e i sicari delle milizie falangiste.

Joumblatt era già sfuggito a diversi attentati e una sua sorella era stata uccisa alcuni mesi fa durante un attacco contro la sua residenza.

Di origine drusa, una minoranza etnico-religiosa del paese, e in pratica, capo spirituale di questa comunità montanara, Joumblatt era da diversi anni segretario del Partito Socialista Progressiata, forse la maggiore organizzazione della sinistra e composto in larga parte da libanesi drusi. Al momento della costituzione del Fronte Nazionale Progressiata che organizzava tutte le formazioni ed i partiti della sinistra, Joumblatt era stato designato come suo principale esponente. Sono abbastanza note le posizioni di intransigenza che egli assunse nei confronti degli invasori siriani e che riflettevano in parte il diverso orientamento politico dei progressisti libanesi rispetto allla dirigenza dell'Olp. Nell'intervista da lui rilasciataci e pubblicata all'inizio di gennaio sul Qdl, si poteva leggere la cronaca di una sconfitta subita da un piccolo esercito popolare contro il più potente esercito dell'area.

Negli ultimi tempi anche i ristretti spazi concessi dal governo «siriano» di Sarkis sono mancati: un qualsiasi gruppo di sicari di destra se non gli stessi siriani hanno tolto dalla scena l'uomo che aveva dato loro i maggiori fastidi sul piano politico.

Ma tra uccidere Joumblatt ed eliminare il movimento progressista libanese la differenza è ancora enorme: l'esperienza accumulata dalle masse in periodo di tempo brevissimo, sul piano storico, rappresenta un'aquisizione irreversibile.

Proprio in questi giorni la determinazione dei combattenti palestinesi sta mettendo a dura prova gli equilibri politici creatisi a Beirut.

È già da tempo che si segnalano scontri in alcuni villaggi del Libano meridionale, in cui i fedayn ed i militanti libanesi stanno fronteggiando un tentativo di annessione da parte di Israele appoggiato da reparti di destra. Qualora i combattenti dela resistenza si ritirassero dalla zona nulla arresterebbe la manovra sionista che si avvale delle formazioni di destra per ovvi motivi di opportunità diplomatica. D'altra parte, l'invio di forze interarabe nella zona, pur con l'intenzione di costringere i palestinesi a ritirarla, non non verrebbe accettato dagli israeliani come una dimostrazione di buona volontà dei siriani. La presenza di truppe arabe darebbe adito a rappresaglie generalizzate contro il Libano e porterebbe la temperatura dello scontro a punrte assai più alte.

I siriani si trovano in una situazione per ceri versi, paradossale, hanno tutta l'intenzione di voler fare del Libano un loro protettorato, sicuro e «ppacificato» ma al tempo stesso hanno timore di mostrarsi troppo duri nei confronti di Israele e dei suoi alleati occidentali. Quali truppe, allora, verranno inviate nel sud Libano?

Scontri a Pamplona: un morto

Pamplona, 16

Incidenti tra polizia e manifestanti sono avvenuti ieri sera a Pamplona, dove un migliaio di persone protestavano contro la morte, avvenuta domenica scorsa a San Sabastian, di un giovane di 20 anni. I manifestanti hanno prima lanciato pietre e bottiglie incendiarie contro gli agenti ed hanno quindi eretto alcune barricate. Gli agenti hanno risposto sparando proiettili di gomma. Secondo quanto si è appreso non vi sono stati e non sono stati compiuti arresti. Il capo della polizia ha dichiarato stamani, in una conferenzastampa, che gli incidenti avvenuti durante la notte «sono stati senza precedenti». Egli ha sostenuto che i manifestanti hanno agito «secondo un piano prestabilito, con tattiche» da «comando» e con alcune caratteristiche proprie della guerriglia urbana». La polizia ha intanto comunicato che nel corso dei disordini undici persone sono rimaste ferite, una delle quali gravemente. Il governo spagnolo ha approvato ieri sera un decreto legge che stabilisce le norme per le elezioni generali che che si svolgeranno nel giugno prossimo. Al termine di un consiglio dei ministri durato oltre dieci ore, il ministro dell'informazione ha reso noti i principa.li punti del decreto legge. Tutti i cittadini spagnoli di almeno 21 anni di età hanno diritto di votare e di essere eletti, ad eccezione dei membri del governo, degli alti funzionari dello stato e dei membri delle forze armate ai quali non è consentito di candidarsi per il parlamento.

Offensiva generale contro le personalità più note della dissidenza nell'est

I regimi dei paesi dell'est si muovono ormai in modo coordinato contro i rispettivi movimenti di dissidenza nel disperato tentativo di zittirne le voci più autorevoli

Nel suo esilio danese Brecht scriveva parole che calzano a pennello alla situazione attuale, e cioè: «Quando il ministro della Propaganda volle vietare la critica del popolo, vietò la critica teatrale» (da poesie di Svenborg - il divieto della critica teatrale).

La cosa non succede solo nei paesi dell'est, dove quasi tutti i dissensi di cui abbiamo conoscenza sono intellettuali, ma, con altri mezzi, anche Italia, dove i finanziamenti statali sono sempre ridotti all'osso per le compagnie di avanguardia che vogliono fare una ricerca autonoma, per rispecchiare meglio il reale, in Africa, dove, invece si usa semplicemente, come era prassi in America Latina, distruggere con la violenza fisica, i guppi che, vivendo nei villaggi, fanno anche, musica e teatro. A Mosca, per esempio, La K.G.B. ha convocato per un interrogatorio tre rappresentanti del *«gruppo di sorveglianza della parte culturale degli accordi di Helsinki»* e li ha minacciati, dopo un interrogatorio fatto nella mattinata di lunedì, di procedimenti penali per *«attività antisovietiche»*.

I tre dissidenti sono: Yossif Kibliski, pittore, Oscar Rabin, uno dei maggiori esponenti della pittura d'avanguardia di Mosca e Boris Amarantov che, nella vita, fa il mimo, cioè usa i gesti e i movimenti, invece che il colore per descrivere quanto accade. Insieme con altri avevano creato questo gruppo che riprendeva un poco quello creato nel 1975 da Yuri Orlov, il fisico, che è attualmente in carcere che aveva formato, nel 1975 ilgruppo di sorveglianza». Il K.G.B. li ha, per ora, convocati per il fatto che appreso notizia di questo gruppo da emittenti radio straniere come «radio libertà» e «voci dall'America». Ma, d'altra parte, in Cecoslovacchia, i firmatari della Charta 77, che volevano notificare e far conoscere il documento alle autorità, sono stati bloccati e arrestati dalla polizia.

A Praga intanto altri portavoce, per ora clandestini, hanno fatto pervenire alle autorità cecoslovacche altri due documenti, entrambi firmati da Jan Patocka e da Hajek, l'ex ministro degli esteri cecoslovacco.

Il *«documento numero sette»* riguarda il problema dei diritti dei lavoratori e, probabilmente implicito, ci sarà il tema della necessità del ruolo politico della classe operaia e dei lavoratori nella decisione prese dallo statoLa crisi economica, infatti, si fa sentire anche in Cecoslovacchia, dove ancora pesano le conseguenze dell'invasione dei carri armati nel 1968.

Notizie più precise, però, sulla vita della classe operaia, sono ben difficili da avere, come sempre, accade in tutto il mondo. E, così, la stampa di destra, può continuare a speculare, come uno sciacallo; ne è un esempio *«Il Tempo»* di oggi che, grazie agli intrallazzi di Comunione e Liberazione, pubblica l'ultimo documento di Patocka che, se lo sapesse, non ne sarebbe per niente soddisfatto.

E, guarda caso, sullo stesso numero del foglio fascista c'è intervista a Don Giussani, il boss «spirituale» di C.L., le dichiarazioni di Borruso, il capofila di CL al comune di Milano, e di un tale che si chiama «professore Rocco Buttiglione» che blatera con somma ipocrisia sulla questione degli studenti.

Sono, anche questi personaggi, come Ripa di Meana, che vuol fare un grande calderone sulla questione del dissenso, all'interno di un preciso progetto di destra, anche se è partorito dal Psi. Sarebbe interessante, per esempio, sapere quali pittori avrebbe voluto invitare alla Biennale il «nostro direttore», visto che è ben difficile che un dissidente, in questa situazione, preferisca fare una mostra in Italia piuttosto che rimanere a continuare la sua battaglia culturale nel paese in cui è nato.

Sulla questione della Biennale ha preso posizione ufficiale anche la «Literaturnaia Gazieta», un settimanale sovietico che riporta le dichiarazioni del vice primo ministro della cultura Vladimir Popov, il quale nega che si possa parlare di «ingerenza negli affari della Biennale da parte di enti sovietici», ma che, caso mai, si tratta del fenomeno esattamente contrario, e, cioè: di «ingerenza assolutamente ingiustificata negli affari interni dell'Urss» da parte della Biennale. E, sicuramente, la Biennale, quale la pensava Ripa di Meana, era un tradimento della ricerca pittorica attualmente in atto nei paesi dell'est, ma è tutto dell'uso mistificante e alienante della cultura da parte del potere. Se ben ci ricordiamo, nel '68 Dubcek era accusato di «viacapitalistica», da parte dell'Unione Sovietica, perchè» pensava ad un'integrazione della Cecoslovacchia nel mercato dei paesi dell'est».

Ora, sarebbe interessante, invece, vedere l'andamento dei rapporti economici internazionali dell'Urss: le statistiche al riguardo, danno un'incremento costante dei rapporti commerciali dell'Unione Sovietica con la Cee, e, da qualche tempo in qua, ci sono voci realtive alla possibilità della circolazione del rublo sul mercato occidentale. La vicenda è ancora tutta da verificare, ma, quel che è certo è che, nel '68, quello che l'Urss voleva impedire, era l'autodeterminazione e l'autonomia dei cecoslovacchi.

Nel «documento numero otto» si allunga la lista dei firmatari della Charta 77 che raggiungono il numero di 615, cioè 170 in più della lista precedente, il cui testo originale è stato pubblicato sul Q.d.L. di martedì scolrso.

A Bucarest, intanto, il romanziere Paul Goma ha fatto sapere che sono attualmente in manicomio i quattro firmatari dell'appello lanciato in preparazione della conferenza di Belgrado, in programma per giugno, che dovrebbe costituire il seguito e, insieme, la verifica degli accordi di Helsinki.

Si tratta di Gheorghe Brasovenau, economista, Paulina Catanescu, ingeniere chimico, Paun Stoian, ingeniere meccanico, Vasile Paraschiv, operaio.

ABBONATEVI AL QUOTIDIANO DEI LAVORATORI

Pci

segue da pag. 1

Anche Petruccioli si è mosso verso una verifica del rapporto del Pci con la Dc: «Bisogna dire che l'ipotesi di una evoluzione, pur graduale della Dc verso approdi unitari a seguito dei mutati rapporti di forza, della fine della centralità e sotto l'incalzare della crisi, va sottoposta a verifica sulla base dei fatti». Perciò la linea dell'astensione non andrebbe appiattita, ma unita alla lotta contro gli ostacoli che la Dc frappone ad una politica di progresso sociale.

L'intervento di Amendola, com'è ormai d'uso per l'anziano e lamalfiano dirigente del Pci, si è incentrato sull'inflazione, individuata come causa prima delle tensioni sociali che agitano il paese, tensioni sociali che minacciano di far degenerare il quadro politico e sociale complessivo. Su questa scia Amendola ha anche aspramente criticato alcune tendenze che sarebbero presenti all'interno del sindacato e di alcune grandi concentrazioni operaie del Nord in cui si starebbe inserendo un'ideologia corporativa, che tende a non tenere alcun conto delle necessità degli strati sociali emarginati. Secondo Amendola è comunque perseguibile una politica di unità tra classe operaia occupata e disoccupati. Le confederazioni sindacali si devono porre l'obiettivo del superamento del diaframma che separa il mercato del lavoro ufficiale da quello precario. Arrivando al problema dell'ordine pubblico, Amendola rilevava come il pericolo maggiore per la classe operaia non sarebbe il corporativismo ma l'estremismo. A questa analisi seguiva un discorso che non esitiamo a definire poliziesco. L'impegno maggiore del movimento operaio in questa fase dovrebbe indirizzarsi alla sconfitta dell'estremismo, chiamato «nuovo fascismo»: no comment!

Imbeni centrava tutto il suo intervento sull'ordine pubblico: «Tocca allo stato democratico difendersi», come se non fosse lo «stato democratico» il principale artefice delle provocazioni di questi giorni, e via così, invitando a ristabilire l'ordine anche all'interno della base del partito in cui non vi sarebbe sufficiente fiducia nelle possibilità di rinnovamento dello stato e degli apparati democratici.

Di un'altra dimensione l'intervento di Giancarlo Paietta: «... l'astensione parlamentare nei confronti del governo non può in alcun modo significare astensione nel paese. Purtuttavia in alcune zone del partito permane ancora una sorta di accettazione passiva, di una situazione nella quale la crisi si presenta invece in forme nuove e spesso contraddittorie». Sul governo Paietta diceva che: «Deve essere ben chiaro che noi non siamo al governo e che tantomeno siamo il governo; che anzi noi giudichiamo non idoneo questo governo rispetto ai bisogni del paese. Si tratta di... porre di fronte alle sue responsabilità chi (come la Dc, *ndr.*) si rifiuta pervicacemente di rinunciare ad una pratica di arroganza e di privilegio».

Riprendendo poi altri interventi Paietta affermava che per quel che concerne la questione giovanile, sono necessari degli interventi immediati. «È necessario riconoscere il problema giovanile come una priorità per il paino a breve terminc».

In tutti gli interventi, con accentuazioni spesso diverse verso la Dc, veniva ribadito che l'astensione al governo Andreotti era ed è una politica ancora necessaria per portare al governo la classe operaia, perchè quelle seppur scarse garanzie che vengono dall'essere nell'area di governo, sono una conquista irrinunciabile. In tutti comunque restava fermo che la tattica con la Dc va comunque trasformata. In quasi tutti gli interventi veniva notato come fattore acceleratore di un adeguamento dell'ipotesi del compromesso storico una ripresa delle lotte nel sociale, il cui fattore centrale resta il movimento sindacale, accusato anche di immobilismo verso il governo.

Partito dai giovani, com'era ovvio, il CC del Pci si è spostato sui risultati della rinnovata arroganza democristiana dopo lo scotto della Lockheed; le tensioni presenti in larga parte nel corpo del partito, che comincia a sentirsi minacciato pesantemente dalla Dc, sono emerse. Chiaromonte confermava l'intervento di Paietta: «Per noi è chiaro che questo non è il nostro governo e teniamo ben fermo l'obiettivo di un governo che esprima gli interessi e le esigenze di tutta la nazione e di cui facciano parte i comunisti». «Nelle utlime settimane la situazione politica si è venuta però logorando. Ma non la si supera tornando indietro rispetto ai risultati acquisiti il 20 giugno: la crisi non farebbe che aggravarsi». Le tensioni sociali entrano nel CC del Pci ma, in definitiva, ancora niente di nuovo sotto l'ombrello del compromesso storico, com'era ovvio.

Berlinguer ha annunciato che non interverrà nel dibattito, che si concluderà nella serata.

Sarà pagato dagli sfruttati l'accordo Portogallo-Cee

Il piano economico portoghese per il 1977 risponde a queste esigenze e si allinea con i vari piani barre (Francia), Andreotti (Italja), Tindemas (Belgio). L'imperativo europeo è quello di far pagare la crisi agli operai, restaurare il sistema capitalistico, riorganizzare lo stato, rilanciare i profitti industriali, instaurare un «patto sociale» tra tutte le componenti politiche e sociali. In Portogallo questo passa attraverso l'attacco alla riforma agraria e al sistema cooperativistico nel sud, allo smaltellamento definitivo dei consigli di fabbrica come strutture di potere operaio, ai consigli di quartiere come embrioni del potere popolare.

Dal piano economico per il 1977 vengono formulate alcune misure relative a redditi e prezzi che, in pratica, si traducono in un aumento dei prezzi del 15% (nel 1976 è stato del 25%) e, nello stesso tempo, si propongono misure che in pratica congelano gli aumenti dei salari.

La disoccupazione, dovuta al riassestamento capitalistico in atto raggiunge punte elevate: secondo dati ufficiali, esistono in questo momento 500 mila disoccupati, vale a dire circa il 15% della popolazione attiva. Attraverso il piano economico, il governo ripropone la creazione di 15.000 nuovi posti di lavoro, numero insufficiente a compensare i licenziamenti previsti.

Molti settori dell'economia nazionale costruzioni navali, metalmeccanica pesante, petrolchimica) hanno predominanza di capitale e di tecnologia straniera.

Nel settore elettronico, il 75% della produzione (due terzi dell'occupazione) ed il 56% del capitale sociale sono controllati da imprese straniere multinazionali.

La quasi totalità della produzione di queste imprese, che dispongono in portogallo di manodopera a basso costo, viene esportata dalle imprese madri, e gli stessi prodotti rientrano in Portogallo a prezzi elevatissimi. Come per esempio, l'Agfa, impresa impiantata in Portogallo, che esporta in Germania e che poi vende la stessa merce, in Portogallo, con un aumento del 500%».

Relativamente all'aspetto finanziario, al momento attuale la situazione è ancora più grave.

Il Portogallo si è sempre presentato come uno dei paesi europei con il reddito nazionale più basso. Nel 1973, il reddito pro-capite in Portogallo era di 1.300 dollari, in Grecia di 1.800, in Italia di 2.300, nella RFT di 5.000.

Ad aggravare questa situazione, il Portogallo, secondo l'Ocse, nel 1976 ha registrato il secondo più elevato tasso di inflazioneeuropa. Tenendo conto dei prezzi praticati e delle tendenze inflazionistiche registrate, possiamo affermare che il salario minimo 120.000 lire in media gravato delle limitazioni apportate) è spesso insufficiente per sopravvivere.

Con queste premesse e, tenendo conto della crisi interna alla comunità, la Cee chiede «garanzie» e non potrà soddisfare, oltre un certo limite, le richieste d'aiuto del governo Portoghese (anche se Lisbona ha amici «cari oltre oceano: gli Usa le hanno concesso grossi prestiti). D'altronde la fragile struttura economica portoghese, con una agricoltura arretrata ed una industria limitata a tre poli (Setubal, Porto, Lisbona) subirà, con effetti laceranti, l'impatto con la comunità.

Allora, al di là dell'uso a fini interni, da parte di Soares, della scelta europea, restano ancora da risolvere i problemi economici e in particolare quelli di una reale integrazione nel mercato europeo. L'arrivo a Bruxelles dei paesi del sud europa, aumenterà il dualismo interno. I paesi forti si rafforzeranno, i deboli (tra cui l'Italia) si indeboliranno ancora.

La questione della ridiscussione dei punti nodali delle varie politiche comunitarie, al di là delle formule socialdemocratiche tipo: «l'Europa lavoratori» si impone per i movimenti operai europei, e, in primo luogo per noi.

M.C. - L.S.

Ampie denunce sulle torture in Irlanda

Sottoposti alla corte europea per i «diritti civili» circostanziati rapporti sui crimini degli inglesi

Londra, 15

Una nuova ondata di violenza è esplosa sanguinosamente a *Belfast in coincidenza* con un controverso programma della televisione inglese in cui si è dato spazio a denunce di brutalità fatte da sospetti membri dell'Ira arrestati, contro le forze britanniche nell'Ulster.

Una raffica sparata contro due uomini che uscivano da un negozio ha provocato oggi ancora una vittima, dopo l'uccisione dell'uomo d'affari inglese James Nicholson, caduto ieri sera in una imboscata.

La «Corte Europea per i diritti civili» ha recentemente esaminato, a Strasburgo, il comportamento delle forze di polizia britanniche nei confronti dei reclusi cattolici nelle carceri dell'Irlanda del Nord.

La denuncia è stata presentata dal rappresentante parlamentare della repubblica irlandese, Mr. Costello e si riferisce a fatti che ebbero luogo nell'agosto e nell'ottobre 1971. Si ha notizia che in quel periodo molti prigionieri dovettero subire torture da parte della polizia inglese. Essi vennero sottoposti all'uso combinato delle cosiddette «cinque tecniche», che consistevano nell'incappucciare i reclusi per lungo tempo, appenderli al muro, privarli di acqua e cibo, sottoporli a forti umori e/o a luce intensa.

Il governo inglese, responsabile dei trattamenti polizieschi nell'Irlanda del Nord, è riuscito a tenere sotto silenzio questi fatti per molto tempo; essi sono ora divenuti di dominio pubblico a seguito della denuncia presentata alla Corte di Strasburgo.

Di fronte a tale evidenza il governo di Londra è stato costretto ad ammettere la veridicità dei fatti denunciati alla Corte Europea, definendoli tuttavia come «relegati al passato» e del tutto «eccezionali».

Tali dichiarazioni non sembrano però accordarsi col fatto che nell'Ulster è tuttora in vigore il cosiddetto «Special Power Act» (Decreto di poteri speciali), per mezzo del quale la polizia britannica, di stanza in Irlanda, è legittimata ad utilizzare queste ed altre torture quali mezzi di contenzione.

Indubbiamente questo decreto è di per sè contrario alla Convenzione dei Diritti Civili (al cui rispetto è legata la corte di Strasburgo) e pone obiettivamente la Gran Bretagna in una posizione fuorilegge, anche se non sembra che la Corte ne farà dichiarazione esplicita.

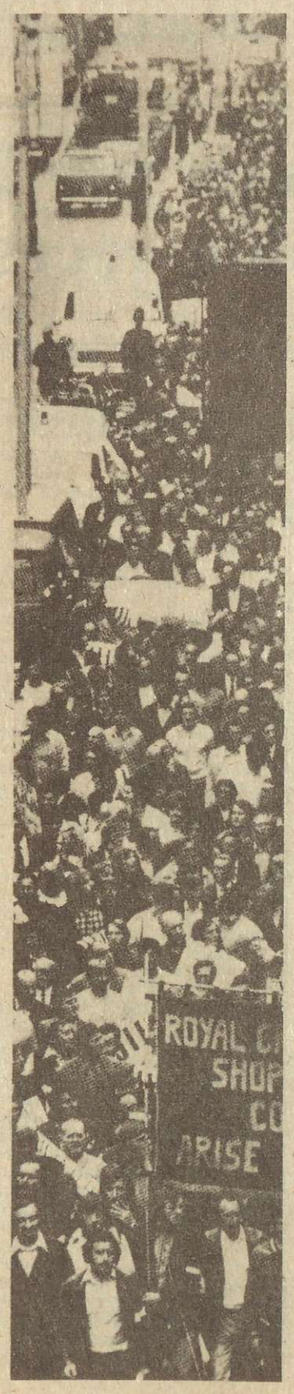
D'altra parte il governo irlandese, richiamandosi alla Convenzione, fa ora pressione affinchè la Gran Bretagna riporti nell'Irlanda del Nord uno stato di democrazia, sostituendo lo «Special Power Act» con un «Bill of Rights» (Statuto dei Diritti), che protegga la vita e la libertà dei cittadini secondo l'ispirazione della Convenzione stessa. Questa denuncia cade in coincidenza con il 5° anniversario della «Bloody Sunday» (la domenica del gennaio '72 in cui vennero uccise nell'Ulster 13 persone dalle forze di polizia inglesi) e con l'esplosione di quattro bombe nel centro di Londra da parte dell'Ira. Si tratta di tre elementi che hanno concorso a riportare la questione irlandese in primo piano agli occhi dell'opinione pubblica britannica.

Ciò che colpisce di più l'osservatore è il distacco con cui la stampa ha riferito la notizia; si ha l'impressione che le forze politiche e sociali siano omogenee nel ridurre strumentalmente il problema nord-irlandese alla repressione del terrorismo; e con ciò siano disposte a tollerare episodi come quelli denunciati alla Corte di Strasburgo se non a giustificarli.

La base materiale di questa «campagna antiterrorista» è stata in parte fornita dagli errori politici dell'Ira. Come si saprà, negli ultimi anni, l'Ira ha compiuto ripetuti attentati in Gran Bretagna, che hanno mietuto molte vittime tra la popolazione civile. Ciò ha certo contribuito ad allontanare l'appoggio delle forze progressiste britanniche dalla causa dei cattolici irlandesi, ed a diffondere nell'opinione pubblica una attitudine di sostanziale appoggio alla politica di potenza che il governo di Londra pratica nell'Ulster.

Le voci dissezienti e di classe, naturalmente, pesano poco. Basti pensare che una manifestazione di International Socialism (la più consistente organizzazione rivoluzionaria) a Londra, in occasione dell'anniversario della «Bloody Sunday», ha raccolto poco più di 1.500 militanti, sotto la parola d'ordine «Fuori la Gran Bretagna dall'Ulster».

F.D.



INGHILTERRA
Ultimatum agli operai della Leyland in sciopero

londra, 1 marzo-la crisi che minaccia la stessa soppravvivenza della «brithisch Leiland» È giunta oggi alla stretta finale: la direzione della casa e il sindacato dei meccanici, hanno lanciato un «ultimatum» agli scioperanti minacciandoli di licenziamento se non tornerranno al lavoro lunedì prossimo. Ma gli scioperanti hanno deciso di resistere, e lungi dall'accettare hanno tentato di estendere l'agitazzione chiedendo la solidarietà delle altre categorie specializzate dentro e fuori della Leyland dopo due giorni di febbrili consultazioni con il sindacato dei meccanici a sua volta contestato dagli addetti alle macchine utensile. Dopo ripetuti tentative di ricomporre la vertenza la casa ha annunciato che lunedì tutti gli operai sospesi dal lavoro saranno richiamati in fabbrica: se gli addetti alle macchine utensili si presenteranno continuando a bloccare l'attività delle fabbriche, saranno licenziati in tronco per l'abbandono del lavoro,. Fatto senza precedenti, la decisione ha avuto-come si è detto -il pieno appoggio del sindacato ufficiale il cui influente capo, HughScanlon è stato fischiato giorni fa quando ha tenuto di parlare agli scioperanti.

Bologna

segue da pag. 1

putazione sono addebitati senza prove.

In una città sconvolta dalla violenza di questi giorni, mentre grava pesantemente la cappa dell'occupazione militare, il Pci ha preferito ancora una volta gestire una manifestazione di protesta in termini consezienti rispetto alla Dc. Nonostante questo il rapporto tra studenti e sindacati, tra questi e gli operai proseguono pur con difficoltà. Non a caso il sindacato, in particolare l'Flm hanno attenuato il tono usato dai «partiti» nei confronti degli studenti, facendo riferimento al contrasto alla violenza hanno anche ribadito la necessità di proseguire il dibattito.

Intanto a terminare definitivamente la provocazione, il rettore dell'università ha presentato una relazione al corpo accademico in cui si giustifica la richiesta di intervento della polizia; il corpo accademico ha approvato la relazione all'unanimità. Una folla immensa dunque, una posizione arrendista del Pci rispetto alla Dc che ha rimarcato in tal modo la scelta della provocazazione a Bologna e una presenza degli studenti che hanno cercato di denunciare queste posizioni pur continuando il difficoltoso rapporto con il movimento per ricostruire un'unità che deve marciare rapidamente. Gli studenti hanno poi deciso di fare un corteo con circa 5.000 compagni.